

**PROGETTO EDUCATIVO
e
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

EDIZIONE: SETTEMBRE 2016

**CNOS-FAP
Centro Nazionale Opere Salesiane
Formazione Aggiornamento Professionale**

Introduzione

1. La missione salesiana

Nelle nostre opere formiamo la Comunità Educativo-Pastorale e in essa e per mezzo di essa noi salesiani siamo segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani (cfr. Cost. 2, 47).

In primo luogo la nostra missione si svolge nell'ambito della stessa missione di Cristo, che è venuto perché tutti gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10): non una vita qualsiasi, ma la sua stessa vita, essendo egli, appunto, la vita in persona, la verità che la illumina e la via per raggiungerla (Gv 14,6).

La vita divina che Cristo incarna e manifesta sulla terra e testimonia fino alla morte di croce è la stessa vita di Dio, la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, unico movimento di comunione e di amore.

Siamo dunque in primo luogo fermamente convinti che lo scopo ultimo della nostra missione nella Chiesa e nel mondo è quello di offrire ai giovani, specialmente ai più poveri, la stessa vita di Cristo, vita di relazione, di amore, di comunione trinitaria col Padre, fine ultimo della nostra esistenza e origine della nostra felicità nel tempo e nell'eternità. Don Bosco diceva "Buoni cristiani e onesti cittadini".

Per questo motivo, ad immagine del Buon Pastore che raduna le sue pecore e le guida ai veri pascoli, la pastorale salesiana è evangelizzazione ed educazione insieme. Essa è opera di trasformazione dell'intera vita del giovane. Essa si sforza di ascoltare e conoscere in modo approfondito e competente la realtà in cui viviamo per poterla trasformare secondo il disegno divino.

Così la missione salesiana, secondo l'intuizione del Fondatore, è coestensiva a tutta la persona e a tutto il mondo. L'ansia pastorale missionaria di don Bosco si prende cura di tutto il giovane, in tutte le sue componenti, personali e sociali, e per tutti i giovani del mondo. Nasce da qui, fin dall'inizio della Congregazione salesiana, la scelta di andare incontro ai giovani nelle situazioni e nei luoghi in cui si trovano per comunicare loro il Vangelo.

Ma questo compimento personale non è solitario; si costruisce fin dal principio nella comunione trinitaria che ci caratterizza come figli di Dio e come uomini. Per questo motivo la nostra missione non si esprime in primo luogo nell'organizzazione di opere e di progetti, ma nella vivificazione di Comunità Educativo-Pastorali che riflettano qui in terra la stessa comunità trinitaria del cielo, ove siamo chiamati a dimorare.

2. Evangelizzatori dei giovani

a. Il protagonismo giovanile

La Pastorale Giovanile Salesiana "persegue tutto questo non solo a favore dei giovani, ma con uno stile particolare: assieme ai giovani". Don Bosco è il primo santo che fonda una Congregazione non solo a favore dei giovani, ma assieme ai giovani stessi, valorizzandone in modo inaudito il protagonismo tipico di questa età e coinvolgendoli in prima persona nell'avventura della loro crescita religiosa e umana. Un protagonismo non cieco. Superando le separazioni generazionali e un certo paternalismo pastorale, attiva, nello stile della famiglia, una corresponsabilità del giovane nella comunità, proporzionata alla sua maturità, ma con la consapevolezza che chi non diventasse protagonista di sé e del proprio dialogo con Dio non potrà mai essere coinvolto nell'avventura della santità.

Costruirsi come persona è il compito quotidiano, legato alla gioia e alla fatica di esistere. A volte, un'impresa particolarmente impegnativa. Si ha la sensazione di doversi inventare da sé (e da soli) un percorso inedito, che non è mai lineare, ma segnato da alti e bassi, da momenti di soddisfazione e momenti di frustrazione, di speranze e disillusioni: un costruirsi che spesso rimane un intreccio di situazioni e esperienze senza grandi riferimenti ideali o grandi preoccupazioni di coerenza e di unità.

In questo senso, il contesto odierno provoca il nuovo disagio, non temporaneo ma permanente. Al cambiamento incessante che caratterizza la società e la cultura, si unisce la debolezza delle istituzioni che accompagnano i giovani in questa situazione. Diventa urgente e importante l'atteggiamento responsabile dell'educatore salesiano e la solidità della sua proposta.

b. La vita come vocazione

In questa logica, come cristiani, leggiamo il progetto di vita sotto il segno della vocazione, chiamata di Dio che suscita, sostiene e rafforza la libertà del giovane, rendendola capace di corrispondere con libertà e con gioia alla propria identità e missione.

La vita in pienezza del Vangelo non solo apre alla dignità dell'umano ma anche libera e sostiene la sua capacità di risposta responsabile e matura a Dio. La vita umana si colloca così sotto il segno della vocazione, la quale chiede grande apertura di spirito, responsabilità nell'assunzione di un impegno fedele: "responsabilità" significa letteralmente assumere la bellezza del "rispondere".

È in questa dinamica che il giovane viene coinvolto a misurarsi, a uscire da sé, a lasciarsi interpellare da esperienze nuove, verso incontri che lo spingono ad andare oltre, ove si riappropria più profondamente di sé. È in questo spazio che si colloca anche la proposta della fede e la risposta del progetto di vita. Il giovane oggetto della chiamata di Dio è protagonista nell'ascoltarla e nel risponderle: ne è il "responsabile".

c. Il binomio educazione-evangelizzazione

Il fine proprio dell'educazione e di una vera attività culturale è quello di liberare il giovane, di renderlo cosciente dei propri diritti e doveri, partecipe consapevolmente delle vicende della propria epoca, capace di autodeterminazione e collaborazione per una società più umana. Educare, in questo modo, produce cultura, la apre e la arricchisce. Questo processo diventa realtà, non solo immettendo nella società idee, nuovi impulsi e nuova linfa, ma soprattutto preparando persone coraggiose, portatrici di riflessione critica e di una sana condotta di vita.

L'evangelizzazione non è solo conformità ai valori del Vangelo, trasmessi dal Fondatore: è anche incontro con la cultura. L'indispensabile impegno culturale comporta l'incontro con le nuove domande di vita che la cultura genera, domande che mettono alla prova il realismo della nostra proposta cristiana e confermano la nostra capacità di dialogo. Occorre, perciò, una conoscenza adeguata della complessa realtà culturale e socio-politica. È necessario l'esercizio di «discernimento», riformulando l'esperienza cristiana in rapporto alle concrete situazioni storiche in cui essa è chiamata a realizzarsi. In verità, l'evangelizzazione delle culture rappresenta la forma più profonda e globale di evangelizzazione di una società.

d. Ragione, religione e amorevolezza

La vita educativa salesiana si riassume nel trinomio:

- **Ragione.** Don Bosco crede alla ragione come dono di Dio e come compito inderogabile dell'educatore. Essa indica i valori, gli obiettivi, i mezzi e i modi da usare nell'educazione. La "ragione" invita i ragazzi ad un rapporto di partecipazione ai valori compresi e condivisi. Don Bosco la definisce anche "ragionevolezza" per quel necessario spazio di comprensione, di dialogo e di pazienza inalterabile in cui trova attuazione il non facile esercizio della razionalità.
- **Religione.** La pedagogia salesiana è costitutivamente trascendente, in quanto l'obiettivo educativo ultimo che si propone è la formazione del credente. Per essa l'uomo formato e maturo è il cittadino che ha fede, che mette al centro della propria vita l'ideale dell'uomo nuovo proclamato da Cristo e che è coraggioso testimone delle proprie convinzioni religiose. Questo aspetto della trascendenza religiosa, caposaldo del metodo pedagogico di Don Bosco, non è solo applicabile a tutte le culture, ma adattabile con frutto anche alle religioni non cristiane.
- **Amorevolezza.** L'educatore, compatibilmente con le proprie possibilità, partecipa alla vita dei ragazzi, si interessa alle loro problematiche, cerca di capire come essi vedono le cose, prende parte alle loro attività sportive e culturali, alle loro conversazioni, come amico maturo e responsabile, prospetta itinerari e mete, è pronto ad intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per correggere con prudenza e amorevole fermezza valutazioni e comportamenti negativi. In questo clima di presenza pedagogica l'educatore non è considerato come superiore, ma come "padre, fratello e amico". È questa disponibilità degli educatori a condividere la vita dei ragazzi che crea quel "clima di famiglia" che è la "caratteristica indescrivibile e prima" di ogni opera salesiana e la base indispensabile per ogni discorso e progetto educativo. L'amorevolezza, perciò, non significa permissivismo, né mancanza di difetti e di contrasti - nessuna famiglia è in grado di garantirla - ma è creare attorno al ragazzo un ambiente dove possa trovarsi a proprio agio,

sentirsi capito, richiamato, stimolato e perdonato. L'educatore sa che da ogni ragazzo, stimato nelle sue capacità, non si deve pretendere meno di quello che riesce effettivamente a dare.

e. Le sfide del mondo giovanile

Il mondo giovanile è il "luogo" per eccellenza in cui si manifestano più immediatamente i tratti culturali tipici della nostra società. Qui si richiedono un attento discernimento e la capacità di cogliere in profondità i problemi posti dai mutamenti in corso. Urge capire la loro realtà culturale, con il suo insieme di valori e di limiti, di esperienze, linguaggi e simboli. Sono questi gli elementi che formano la loro mentalità e la loro sensibilità. Le sfide non sono un ostacolo problematico, ma una provocazione positiva che ci interpella e sollecita ad un intervento coraggioso. L'azione che la Congregazione svolge nei confronti della cultura, come è stato detto, complessa e articolata, non può più essere compresa all'interno di un universo culturale omogeneo, bensì in un orizzonte determinato da una pluralità di situazioni. Numerosi fattori concorrono, infatti, a disegnare un panorama culturale sempre più frammentato e in continua e velocissima evoluzione. Elenchiamo alcune di essi:

- le diverse situazioni di povertà e di esclusione sociale: sempre più frequentemente fragilità e marginalità sfociano in fenomeni di dipendenza dalle droghe, di devianza, di violenza;
- la situazione e la comprensione della famiglia, con le problematiche umane ed etiche conseguenti;
- le questioni riguardanti la vita e la sua capacità di trasmissione dei valori;
- la sfera affettiva ed emotiva, l'ambito dei sentimenti, come quello della corporeità, sono fortemente interessati dalla temperie culturale;
- i sistemi educativi e la qualità e integrità della formazione che offrono;
- la cultura digitale che favorisce e, talvolta, provoca essa stessa continui e rapidi cambiamenti di mentalità, di costume, di comportamento;
- uno degli orizzonti più complessi e affascinanti delle odierne società: la identità multiculturale e multi-religiosa dei popoli;
- i presupposti antropologici che sottostanno alle interpretazioni sociologiche ed educative;
- le correnti di pensiero che insistono sulla negazione della trascendenza, il misconoscimento della struttura relazionale dell'uomo e della relazione fondata su Dio.

Il cuore dell'educatore salesiano

Accenniamo brevemente al cuore dell'educatore salesiano, di colui che, in qualsiasi ambito di presenza e di impegno, è fedele al modello di educatore e di evangelizzatore che Don Bosco ha lasciato in eredità.

1 L'indispensabile «INTERIORITÀ APOSTOLICA»

a. Entrare più profondamente nel Vangelo

Soltanto una "persona interiore" ha capacità di ascolto, può distinguere l'apparente dall'autentico, può essere aperta alle necessità degli altri e lasciarsene toccare. Questa interiorità raggiunge il suo culmine nell'uomo "pieno di Dio", l'uomo che ha scoperto Dio che si rivela nella storia quotidiana e, in modo speciale, si rivela nella storia dei ragazzi e dei giovani di cui è al servizio.

Per incidere di più non basta essere più numerosi o disporre di mezzi più potenti; è necessario, soprattutto, essere più discepoli di Cristo, entrare più profondamente nel Vangelo: persone veramente competenti, che unificano nella loro vita una interiorità evangelica salesiana e ricca umanità, che vedono nel loro impegno educativo un aspetto della loro missione.

b. La prima forma di evangelizzazione è la testimonianza

Mossi da questa interiorità apostolica, l'educatore salesiano testimonia non per chiedere l'imitazione, ma per far intravedere la possibilità di una vita lievitata dal Vangelo e per aiutare così la personale interpretazione di ciascun giovane. Una testimonianza nella logica del dialogo e dell'annuncio, esige una forte capacità di vivere manifestamente la fede tra i giovani. La pastorale giovanile necessita non solo di maestri aperti al potere illuminante del Vangelo, ma anche

testimoni che parlano di Dio, essendo abituati a parlare con Dio.

2 L'identità carismatica salesiana

Facendo dell'educazione una ragione e una scelta di vita, Don Bosco ha maturato gradualmente la sua vocazione educativa e il suo modo specifico di essere cittadino, cristiano e sacerdote. Ieri come oggi, il Sistema Preventivo ha bisogno di persone che facciano dell'educazione una scelta di vita. Don Bosco era solito affermare:

Riproponendo e approfondendo continuamente il quadro di riferimento teorico e pratico del Sistema Preventivo, l'eredità salesiana diventa competenza educativa, morale e spirituale, fortemente radicata in disposizioni interiori: il desiderio di rispondere all'appello di aiuto che proviene dal giovane; la disponibilità a dedicare a favore dei giovani il proprio tempo, le proprie energie, le proprie conoscenze e abilità; la capacità di continuare con sistematicità e perseveranza, nonostante difficoltà e disillusioni, nella ricerca del bene individuato. L'evangelizzazione oggi non può essere vissuta in maniera diversa, ne può essere affidata a persone senza coraggio, permanentemente insoddisfatte e pessimiste. La passione e la vocazione educativa siano al primo posto.

3 Nella via dell'educazione privilegia lo stile dell'animazione

a. Privilegiare nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita

L'educatore salesiano privilegia **la pratica dell'animazione per condurre le persone all'ascolto e all'accoglienza di Gesù**. Il modello è quello del cammino di Emmaus: l'avvicinarsi missionario alla persona del giovane, il venire incontro con atteggiamento di ascolto e di accoglienza, l'annuncio del Vangelo con una offerta di accompagnamento (cfr. CG20, nn.360- 365; CG23, nn.94-111). L'animazione privilegia nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita della coscienza, educa le motivazioni che guidano le loro opzioni e la loro capacità critica, come anche attiva il loro coinvolgimento per renderli responsabili e protagonisti dei propri processi educativi e pastorali. Si punta a creare comunione attorno ai valori, ai criteri, agli obiettivi e ai processi della Pastorale Giovanile Salesiana, approfondendo l'identità vocazionale degli educatori, rafforzando la comunicazione e la condivisione tra tutti, promuovendo la corresponsabilità. S'impegna a favorire la collaborazione, la complementarità e il coordinamento di tutti attorno ad un progetto condiviso.

b. La presenza attiva degli educatori tra i giovani

Ciò implica **uno sforzo di essere dove i giovani vivono e s'incontrano**, istituendo con loro un rapporto personale, allo stesso tempo propositivo e liberante. Si tratta di un impegno di condivisione da parte degli educatori adulti, fatto di incontro, ascolto e testimonianza. Ciò richiede la presenza fisica dell'educatore nella forma che don Bosco chiamò "assistenza", intesa come accompagnamento, vicinanza animatrice, attenzione a tutto ciò che avviene, possibilità di intervento tempestivo ed esempio.

Questo originale stile educativo si fonda su alcune convinzioni fondamentali: se i giovani, per sviluppare le energie che si portano dentro, hanno bisogno del contatto con educatori, questi ultimi devono nutrirsi di una profonda *amorevolezza educativa*. Questa decisione attiva implica l'accoglienza del giovane nel punto in cui si trovano la sua libertà e la sua maturazione, che si risvegliano gradualmente le sue potenzialità e che si apra la sua vita a nuove prospettive, attraverso diversi percorsi educativi e religiosi.

Di qui, *la matura e affettuosa paternità salesiana* che rende inconfondibile l'educatore salesiano, nei confronti del mondo contemporaneo, sempre più "orfano" e solo. La paternità, quella di Dio e quella degli uomini, si definisce quando genera alla vita. E non si genera se, in qualche modo, non si dona se stessi nel segno della gratuità. Possiamo dire che generare alla vita comporta sempre un morire, che per gli educatori non è mai perdersi, ma è sempre ritrovarsi in una vita più grande. Oltre la forma della dedizione e della gratuità, non c'è paternità senza un'affettività avvolgente protesa a raggiungere tutti. Quanto hanno bisogno i giovani non solo di saperci, ma anche di sentirci guardati con bontà!

Il Sistema Preventivo come pedagogia pratica: lo stile educativo salesiano

1 L'oratorio di Don Bosco, criterio delle nostre attività ed opere

a. Il "criterio oratoriano", ispirazione e paradigma per le nostre attività ed opere

L'Oratorio di Valdocco ci riporta all'esperienza originaria della missione salesiana.

Don Bosco, insieme ai suoi collaboratori e ai primi salesiani, incarnò proprio nell'Oratorio quella particolare esperienza dello Spirito (il *carisma*), che suscitò nella Chiesa la nostra originale forma di missione apostolica tra i giovani più poveri. Perciò, oggi, riferirci all'Oratorio di Valdocco non è un esercizio storico di quanto vi accadde con don Bosco, quanto un cammino di ritorno alle origini, alla fonte che ispirò le nostre opere ed attività (cfr. *Cost.* 41), per verificare la fedeltà della nostra azione educativa – pastorale.

L'Oratorio di Don Bosco a Valdocco è il paradigma, il criterio permanente di tutta la nostra attività (cfr. *Cost.* 40):

- Questo ritorno all'origine ha come meta il «cuore oratoriano», che si caratterizza per la **sollecitudine verso i giovani più poveri e la classe popolare**. Tale zelo, espressione della volontà salvifica di Dio incarnata nella figura del Buon Pastore, ha come primi destinatari i giovani poveri, nelle diverse forme di povertà in cui si trovano. È richiesto un cambiamento nella prospettiva pastorale: *prima delle opere ci sono i giovani!* In funzione di essi, mediazioni istituzionali e attività devono essere ripensate, riformulate e riordinate per essere fedeli alla missione affidataci: «essere segni e portatori dell'amore di Dio» (*Cost.* 2).
- In secondo luogo, in riferimento al «cuore oratoriano», pratichiamo **un metodo pedagogico tipicamente salesiano** di convivenza e comunione, che dà una specifica fisionomia alle nostre opere. È il patrimonio della Famiglia salesiana che si configura non solo come bagaglio di esperienze a Valdocco, ma come identità che sfocia in uno stile. La sua attuazione facilita il clima di famiglia, stabilisce le mediazioni necessarie, perché ciascun giovane cresca in un ambiente accogliente e familiare («casa») segnato dall'allegria («cortile»), dove possa sviluppare tutte le sue potenzialità, acquisendo nuove abilità («scuola») e un cammino seguendo una chiara proposta di fede («parrocchia»). Questo tratto caratterizza il nostro carisma ecclesiale, qualifica il nostro lavoro educativo e rinnova le nostre attività pastorali, in sintonia con le varie forme culturali e con le varie esperienze di fede e di religione nelle quali vivono i giovani.

b. Indicatori generali per il discernimento e il rinnovamento

Il «cuore oratoriano» non solo rappresenta la meta e la forma dell'azione educativo-pastorale salesiana, ma diventa anche criterio fondamentale per il discernimento e il rinnovamento delle attività e delle opere. Per dare al nostro lavoro e alle nostre attività la connotazione impressa da don Bosco al suo operato, dobbiamo confrontarci, innanzitutto, con i suoi criteri di base.

Per essere fedeli alla missione e ai destinatari è fondamentale innanzitutto la disposizione di ascolto e di docilità all'azione dello Spirito. È Lui, infatti, che sostiene ed accompagna la nostra missione, la orienta e la rinnova. Sottomettendoci alla sua azione e ispirazione percorriamo la via di don Bosco il quale, docile allo Spirito, ha dato una risposta duratura e corrispondente alla realtà dei giovani. Per rinnovarci occorre coerentemente anche la capacità di leggere e discernere: un ascolto attento e profondo della realtà socio-culturale dei giovani.

L'esperienza del discernimento è di fondamentale importanza. A partire da questo la Pastorale Giovanile Salesiana deve cercare di formulare una risposta adeguata alle sfide odierne. Discernere implica saper porre domande adeguate, esaminare con saggezza i segni dei tempi, valutare con prudenza le diverse opzioni, e, docili allo Spirito Santo, mettere in atto con un cuore intelligente e una volontà forte, quelle azioni che rendono presente don Bosco oggi e fecondo il lavoro da lui iniziato.

2 Modalità di convivenza e comunione dello “stile salesiano”

Il Sistema Preventivo è talmente legato allo «stile salesiano» che ne costituisce l'incarnazione più caratteristica ed espressiva. Nella sua centralità, il Sistema Preventivo, quale pedagogia concreta, non solo facilita l'azione educativo-pastorale, ma porta in sé i contenuti della proposta. I suoi aspetti più significativi sono stati identificati con le icone di «casa», «parrocchia», «scuola» e «cortile». Sono icone che non individuano ambienti, spazi e luoghi determinati, ma piuttosto una serie di esperienze da offrire e proporre.

La diversità delle esperienze di queste “icone”, modella un'unità inseparabile ed indivisibile. Presuppone diverse forme di azione in funzione del contesto giovanile, in modo che nessuna di esse rimanga disattesa

a. Casa che accoglie (esperienza di “spirito di famiglia”)

L'esperienza della «casa» genera **un ambiente ricco di confidenza e familiarità.** Proprio come in famiglia, la cura per gli altri da parte di ciascun membro è essenziale. Nell'ambiente salesiano questa cura si concretizza in una diversità di momenti nei quali ci si sente profondamente ascoltati e capiti. È la proposta di una serie di esperienze e di valori trasmessi dalla testimonianza degli educatori e dall'accompagnamento di chi ama ed è amato. Forte è l'impatto dell'accoglienza incondizionata a chi arriva per la prima volta e avverte che le sue necessità principali sono rispettate e ad esse si offre la risposta opportuna.

Questa esperienza di «casa» nello spirito di famiglia costituisce un elemento caratteristico della nostra pedagogia: **l'assistenza salesiana**, fatta di atteggiamenti di empatia, attenta accoglienza, desiderio di far arrivare i giovani all'incontro con Cristo e disponibilità ad accogliere le loro inquietudini.

È soltanto dentro questa relazione affettuosa e significativa che i giovani avvertono, che poi sono possibili, sia pur lentamente, *la crescita del dialogo e la circolazione dei valori.* In questo clima, si sviluppano tutte le condizioni fondamentali perché il giovane possa maturare in tutti i suoi aspetti e dimensioni.

b. Parrocchia che evangelizza (il vissuto religioso e la pedagogia degli itinerari)

L'esperienza della «parrocchia» si costruisce su due grandi pilastri: la convinzione che **ciascun giovane porta scritto nel proprio cuore il desiderio di Dio**, il desiderio di una vita piena, nella prospettiva unificatrice della fede in primo luogo e, in secondo luogo, una serie di proposte adatte ai destinatari, aventi come fine la scoperta e la buona riuscita della loro vocazione. Su queste fondamenta, l'azione evangelizzatrice si propone come ambiente, dove la fede è vissuta in modo quotidiano, con spontaneità e normalità, testimoniata anzitutto dalla CEP. È un ambiente dove si esplicitano le dimensioni essenziali della Chiesa, secondo il carisma salesiano: la «*Koinonia*», la cui massima espressione è la CEP, che vive i valori del Regno e chiama altri a prendervi parte da protagonisti; la «*Liturgia*», celebrazione cristiana degli eventi quotidiani, la cui espressione massima e piena si concretizza nei Sacramenti, in speciale modo nell'Eucaristia e nella Riconciliazione; la «*Diakonia*», disponibilità per il servizio educativo e promozionale in modelli di riferimento, assai più estesi della sola assistenza; la «*Martyria*», testimonianza dei valori del Regno davanti al mondo nelle azioni della carità, con proposte formative che preparino i giovani e gli educatori a dare ragione della speranza che è in loro (1 Pt 3, 15-16). Tutto questo è sviluppato nella CEP con una *proposta di itinerari* gradualmente di educazione alla fede che aiutino i giovani a scoprire la propria vocazione e a seguirla secondo il progetto di Dio (v. *capitolo IV*, n.3.2).

c. Scuola che avvia alla vita (la crescita integrale attraverso l'educazione)

L'esperienza della «scuola» e della Formazione Professionale si qualificano nell'offerta delle risorse necessarie affinché **ciascun giovane sviluppi le capacità e le attitudini fondamentali per la vita nella società.** In ogni spazio educativo, formale o informale, l'educatore deve cercare e trovare *il punto accessibile al bene* di ciascun giovane affinché da questo possa maturare integralmente.

Il giovane è il *protagonista della propria crescita e maturità.* L'educatore ne accompagna il cammino presentando le proposte necessarie per lo sviluppo armonioso della sua personalità, in una vita sociale fondata sul rispetto e sul dialogo, per la formazione di una coscienza critica e impegnata.

d. Cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria (la pedagogia della gioia e della festa)

L'esperienza del «cortile» è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel cortile inteso come pedagogia dell'allegria e della festa, **la proposta dei valori e l'atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo.** È il luogo adatto per la cura di ciascun ragazzo/giovane, per la *parolina all'orecchio*, dove la relazione educatore-giovane superi il formalismo legato ad altre strutture, ambienti e ai ruoli.

In questo senso, **l'esperienza del «cortile» è una chiamata a uscire dalle nostre strutture formali**, dalle mura in cui lavoriamo, per fare di ciascun luogo dove si incontrano i giovani un ambiente ricco di proposte educative e pastorali. Anche là dove si tentano nuove vie pastorali, come la strada, il muretto, l'attenzione non è solo al rapporto personale ma anche al rilievo e alla valorizzazione delle dinamiche dei gruppi informali.

Nell'ambito del tempo libero, i nuovi luoghi di incontro virtuali, le reti sociali, sono in verità spazi che non devono esserci estranei e dei quali dobbiamo saperci avvalere per giungere ad essere con il giovane lì dove lo incontriamo.

Pastorale Giovanile Salesiana: un'esperienza comunitaria

1 L'esperienza comunitaria nello spirito salesiano e nella missione

a. Una comunione al servizio d'una stessa missione

L'evangelizzazione è sempre un'azione ecclesiale. Perciò il primo elemento fondamentale per la realizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana è la comunità che coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a diventare esperienza di Chiesa (cfr. *Cost.* 44- 48; *Reg.* 5): una comunione che vive i *diversi doni e servizi* come realtà complementari, in mutua reciprocità, al servizio d'una stessa missione (cfr. *CG24*, nn.61-67). L'evangelizzazione è frutto di un percorso corale, una missione tra consacrati e laici, che uniscono le loro forze in collaborazione nello scambio dei doni, pur nelle differenze di formazione, di compiti, di carismi e gradi di partecipazione a questa missione. Una comunità nella quale tutti, consacrati e laici, sono soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione dei singoli e delle culture (cfr. *Christifideles Laici* 55-56; *CG24*, n.96).

Questa comunità, **oggetto e, al tempo stesso, oggetto e ambito dell'azione educativo-pastorale** è la "Comunità Educativo-Pastorale" (CEP). È il nostro essere Chiesa, la nostra pastorale specifica inserita nella pastorale ecclesiale. L'educazione e l'evangelizzazione sono frutto della convergenza di persone, interventi, qualifiche, in un progetto condiviso e attuato corresponsabilmente (cfr. *Cost.* 34; *CG21*, nn.63, 67; *CG24*, n.99). La Pastorale Giovanile Salesiana da azione di singoli operatori di- viene coordinamento dei diversi interventi, ricerca d'intesa e di complementarietà tra tutti, ricerca di collaborazioni, sforzo di organicità e di progettazione.

b. La forma salesiana di essere presenti tra i giovani

Fin dai primi tempi dell'Oratorio Don Bosco costituisce attorno a sé **una comunità-famiglia nella quale gli stessi giovani erano protagonisti:** un ambiente giovanile impregnato dei valori del Sistema Preventivo, con caratteristiche spirituali e pastorali ben definite, con obiettivi chiari ed una convergenza di ruoli pensati in funzione dei giovani. Da questa comunità nacquero la Congregazione e la Famiglia Salesiana. Secondo lo stesso Don Bosco, i Salesiani, con la loro vita in comune, sono centro di comunione e di partecipazione per gli educatori che apportano il loro contributo al progetto e ne diffondono il carisma (cfr. *CG24*, nn.71-72, 75).

Nella memoria degli inizi di Valdocco abbiamo incontrato non solo il cuore pastorale di Don Bosco ma anche la sua capacità di coinvolgimento: chiesa, camere e cortili diventano realtà educative grazie all'apporto di ecclesiastici e di laici. *Il Sistema Preventivo è attento al rapporto personale, ma è anche comunitario.* La sua proposta è intensamente "comunione". La CEP è la forma salesiana d'animazione di ogni realtà educativa intesa alla realizzazione della missione di Don Bosco. Non è una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di

partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambienti pastorali e non è neanche soltanto un'organizzazione di lavoro o una tecnica di partecipazione.

La presenza salesiana è chiamata a farsi *casa accogliente, abitabile*, per i giovani. Con la CEP vogliamo formare, in ogni nostra presenza, **una comunità di persone, orientata all'educazione dei giovani**, che possa divenire per loro un'esperienza di Chiesa e li apra all'incontro personale con Gesù Cristo. La CEP (cfr. *Cost.* 47; *CG24*, n.156) è dunque:

- **comunità:** perché coinvolge in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori ed educatori, dove l'elemento fondamentale di unità non è il lavoro o l'efficacia, ma un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani...) che configurano un'identità condivisa e cordialmente voluta;
- **educativa:** perché colloca nel centro dei suoi progetti, relazioni e organizzazioni, la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, cioè la maturazione delle loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, sociale, trascendente;
- **pastorale:** perché si apre all'evangelizzazione, cammina con i giovani incontro a Cristo e realizza un'esperienza di Chiesa, dove con i giovani si sperimentino i valori della comunione umana e cristiana con Dio e con gli altri.

c. La CEP coinvolge molte persone intorno al Progetto Educativo-Pastorale Salesiano

La sfida della CEP richiede **la ricostruzione di un maturo senso di appartenenza ed anche di un rinnovamento di mentalità**, quanto al modo di pensare, di valutare e di agire, di porsi di fronte ai problemi e allo stile delle relazioni (con i giovani, tra gli educatori e gli operatori della pastorale). Si tratta di una *comunità articolata* in cerchi concentrici, nella quale i giovani, punto di riferimento fondamentale, sono al centro (cfr. *Cost.* 5): la *comunità salesiana*, garante dell'identità salesiana, nucleo di comunione e partecipazione; le *famiglie*, primi e principali responsabili dell'educazione dei giovani; i *laici a vario titolo responsabili e collaboratori*, tra i quali anzitutto i membri della Famiglia Salesiana, che operano nell'ambito dell'opera, con l'apporto delle caratteristiche e della ricchezza vocazionale del proprio gruppo di riferimento.

Le iniziative pastorali più significative si articolano come una rete: tutti collaborano ai diversi livelli nell'elaborazione del PEPS, centro di convergenza di ogni attività, cooperando nello stesso processo educativo, arricchendosi vicendevolmente in un cammino comune di formazione (cfr. *CG24*, n.157). L'esperienza formativa coinvolge la comunione di criteri (mentalità), convergenza di intenti (obiettivi) e organicità d'interventi (corresponsabilità, confronto, ricerca, verifiche). Il PEPS contribuisce ad unificare in sintesi il Vangelo e la cultura, la fede e la vita (cfr. *CG24*, n.96).

d. La CEP e la famiglia

Come è stato detto, la CEP è un centro di accoglienza e convocazione del maggior numero possibile di persone interessate agli aspetti umani e religiosi del territorio. Una sfida pastorale ben rilevata è quella di realizzare una condivisione più piena con la **famiglia, la prima e indispensabile comunità educante**. Riconosciamo che la famiglia è la cellula della società e della Chiesa. Essa, pur con tutte le sue difficoltà, è stimata dai figli stessi che ne ricevono l'indispensabile affetto. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, connesso alla trasmissione della vita, originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti, insostituibile e inalienabile, non delegabile né surrogabile (cfr. *Familiaris Consortio* 36).

È interessante e promettente la nascita di centri di ascolto a sostegno dell'educazione, in soccorso delle problematiche familiari, gestiti sia da laici che da consacrati. Interessanti anche i tentativi di accompagnamento di gruppi di genitori che si coinvolgono nell'educazione alla fede dei loro figli. Ogni CEP s'impegna a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa, di fronte ai nuovi paradigmi emergenti, e ad accompagnare con particolare attenzione le giovani coppie, coinvolgendole attivamente nella CEP stessa. È necessario operare un attento discernimento comunitario, SDB e laici, per riconoscere e rispondere alle problematiche più urgenti della famiglia, cogliendone le molteplici risorse. È auspicabile un coinvolgimento sempre più partecipativo della famiglia nel PEPS.

e. La CEP, come esperienza significativa di Chiesa nel territorio

Per la sua capillare presenza nel territorio ogni opera salesiana dispone di un potenziale educativo straordinario. La missione salesiana non si identifica né si riduce alla comunità salesiana e all'opera salesiana; questa tuttavia è necessaria come luogo di convocazione e di formazione del vasto movimento che lavora per la gioventù, dentro e fuori delle strutture salesiane, nella Chiesa e nelle istituzioni della società civile (CG24, n.4). La CEP, così articolata, *collabora e si apre a quanti lavorano per la promozione e formazione dei giovani* nel territorio, agli ex-allievi/e che si sentono solidali con essa, ai giovani e agli adulti della zona, ai quali offre la sua proposta educativa. In quanto soggetto della pastorale essa vive e agisce nella Chiesa e nel mondo (cfr. Cost. 47), come presenza significativa:

- **Si integra nella pastorale della Chiesa locale** inserendo il PEPS nel piano pastorale della Diocesi o regione; coordinando il proprio lavoro con le altre forze cristiane che lavorano per l'educazione dei giovani; esprimendo comunitariamente questa appartenenza alla Chiesa attraverso gesti proporzionati al livello di fede raggiunto dalla CEP.

Intervenendo nella comunità ecclesiale con il suo contributo specifico, la CEP arricchisce la Chiesa locale con il dono della Spiritualità Giovanile Salesiana, del Sistema Educativo di Don Bosco, della vitalità della Famiglia Salesiana e del Movimento Giovanile Salesiano, sia che partecipi attivamente al Consiglio pastorale parrocchiale o zonale, sia che offra il proprio contributo professionale di educatori dei giovani o presenti proposte e iniziative al servizio della missione educativo-pastorale della Chiesa a favore dei giovani.

- **Opera come punto di aggregazione delle forze sociali esistenti sul territorio**, e tende ad integrarsi nella realtà in cui vive. Mantiene con queste forze un dialogo e un confronto arricchente; partecipa alla formazione e promozione umana e cristiana dei giovani, collaborando con gli organismi che lavorano per le stesse finalità (cfr. CG21, nn.17, 132; CG23, nn.229-230; CG24, n.115).

Essendo centro di comunione e partecipazione, la CEP si costruisce come spirale il cui nucleo centrale irradia sensibilità e corresponsabilità alle periferie, curando la significatività e la comunicazione (cfr. CG24, nn.49, 114, 135). Rende *significativa la presenza salesiana* che, con la propria identità educativa e pastorale, diventa centro di accoglienza e di aggregazione, segno di comunione e di partecipazione, e proposta di trasformazione dell'ambiente (cfr. CG23, nn.225-229; CG24, nn.173-174).

- **Opera come agente di trasformazione dell'ambiente.** Essa è presente attraverso i suoi membri non solo nella vita del territorio, ma partecipa "all'impegno della Chiesa per la giustizia e per la pace" (Cost. 33) e favorisce la conversione delle situazioni contrarie ai valori del Vangelo (cfr. Cost. 7). La sua competenza educativa e pastorale potrà essere richiesta per rispondere a problematiche riguardanti i giovani (cfr. CG24, n.235). Si rende *presente nei contesti umani* in cui essi vivono, in particolare gli emarginati o gli esclusi, attenta agli elementi che influiscono di più sulla loro educazione ed evangelizzazione, discernendovi i segni della presenza salvifica di Dio; partecipa decisamente al *dibattito culturale e ai processi educativi* attraverso le diverse forme dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, apportando una proposta educativa originale per la creazione di una mentalità e di una coscienza sociale e civile solidale e cristiana, e per l'evangelizzazione della cultura.

Questo dinamismo porterà la comunità a valutare criticamente quanto accade all'intorno e a incoraggiare i cristiani impegnati nel territorio.

- **Opera come presenza della Chiesa in contesti pluri-religiosi e pluri-culturali:** La Pastorale Giovanile Salesiana si realizza anche in contesti di pluralismo culturale e religioso, con una notevole presenza di laici di diverse culture e credenze che partecipano alla nostra missione. Per questo deve essere sempre *aperta al dialogo e alla collaborazione* con le diverse tradizioni religiose, promuovendo con loro lo sviluppo integrale della persona e la sua apertura alla trascendenza. Questa prospettiva dice l'esigenza di una profonda inculturazione della pastorale. Il Sistema Preventivo è il criterio di base per questa collaborazione: "con coloro che non accettano Dio possiamo fare un cammino insieme basandoci sui valori umani e laicali presenti nel Sistema Preventivo; con coloro che accettano Dio o il Trascendente possiamo procedere oltre, fino a favorire l'accoglienza dei valori religiosi; con quelli, infine, che condividono con noi la fede in Cristo ma non nella Chiesa, possiamo camminare ancora di più nella strada del Vangelo" (CG24, n.185). Per questo è importante che nella CEP i cristiani

vivano in fedeltà la loro vocazione e la missione evangelizzatrice della Chiesa secondo il carisma salesiano (cfr. CG24, nn.183-185).

2 L'animazione della CEP

La CEP più che una struttura o istituzione già fatta, è un organismo vivente che esiste nella misura in cui cresce e si sviluppa. Per questo non si deve curare soltanto la sua organizzazione ma, soprattutto, sviluppare la sua vita. In ogni CEP si devono **assicurare la promozione e la cura delle molteplici modalità di animare, di accompagnare le persone**. Per questo motivo possiamo parlare di un originale *accompagnamento pastorale salesiano*. Accompagniamo le persone a diversi livelli, attraverso: l'ambiente generale della CEP, i gruppi e il rapporto personale - accompagnamento personale.

a. Accompagnamento di ambiente

In primo piano, si accompagna innanzitutto costruendo un ambiente educativo. In esso, da una parte, i giovani si sentono a casa loro, dall'altra, in un clima di sostegno, di circolazione d'idee e di affetti, ricevono proposte educative che li stimolano a fare delle scelte e ad impegnarsi. L'ambiente che una CEP offre in un'opera salesiana deve essere capito, in primo luogo, negli aspetti più esterni ed operativi, cioè, **nella sua organizzazione e nel suo coordinamento**: la qualità e l'adeguatezza dei processi informativi e comunicativi tanto all'interno come all'esterno della CEP; il coinvolgimento degli sforzi di tutti nei processi educativi; il rispetto di ruoli, funzioni e contributi specifici delle diverse vocazioni; la presenza reale di spazi per la partecipazione nell'elaborazione, realizzazione e verifica insieme del PEPS; l'intenzionalità educativo-pastorale degli obiettivi, dei contenuti offerti e delle realizzazioni delle diverse équipe.

Per maturare, il giovane ha bisogno di stabilire rapporti educativi e di **identificazione con diverse figure di adulti** nella CEP. Ciascuna di queste persone dà un proprio contributo e lascia il segno della propria personalità e della propria competenza. In ogni CEP occorre assicurare relazioni aperte, con figure diversificate che promuovano rapporti personalizzati tra il mondo degli adulti e quello dei giovani, rapporti che vanno oltre le relazioni puramente funzionali e favoriscono relazioni fraterne, di rispetto e d'interesse alle persone. È il principio dell'assistenza salesiana.

Per ultimo: l'ambiente deve favorire l'impegno costante di **formazione permanente di qualità** a diversi livelli, spirituale, cristiana e salesiana, poiché la CEP non è solo soggetto, ma anche oggetto della pastorale giovanile. A tale scopo, si devono attivare percorsi di formazione per tutti: la proposta educativo-pastorale va tracciata non solo per i giovani, ma deve ispirare itinerari per gli adulti (laici e salesiani insieme) che, oltre a consentire loro di vivere «per» i giovani, li aiutino a crescere «con» loro, a ritmare i propri passi con quelli delle nuove generazioni.

b. Accompagnamento di gruppo

Tutte le persone che formano parte di una CEP entrano in contatto con un'unica proposta di vita e di spiritualità. In qualche modo camminano percorrendo un unico itinerario, al cui interno vengono **privilegiati diversi luoghi educativi e religiosi**. Uno di questi sono i gruppi. Questi accompagnano le persone precisamente curando la gradualità e la differenziazione, dentro un unico cammino, per rispondere agli interessi diversi delle persone. Si armonizzano a livello personale le diverse appartenenze in una forma di apprendimento attivo, in cui si fa ricorso allo sperimentare, al ricercare, all'essere protagonisti, all'inventare e riesprimere iniziative. Sono un segno di vitalità, permettendo ai giovani di elaborare i valori con le categorie culturali cui sono più sensibili. I gruppi possono essere per i giovani il luogo in cui le loro attese entrano in contatto con le proposte di valore e di fede e, venendo coinvolti in forma leale nella scoperta dei valori, li assimilano vitalmente.

Aiutano i giovani a ritrovare più facilmente la propria identità e a riconoscere ed accettare la diversità degli altri, passaggio quasi obbligato per maturare un'*esperienza di comunità e di Chiesa*.

L'accompagnamento attraverso i **gruppi aiuta a crescere nel senso di appartenenza** alla CEP. Ogni gruppo deve riconoscere il suo coinvolgimento a un riferimento più grande: la CEP. I gruppi, diventando propositivi, costituiscono una mediazione tra la grande massa, in cui si rischia l'anonimato, e la solitudine esasperata chiusa in se stessa. A mano a mano che il gruppo si consolida internamente, interagisce positivamente con la CEP scambiando in essa proposte, intuizioni e attese, e favorendo la partecipazione affettiva ai suoi momenti e simboli.

c. Accompagnamento personale

Un terzo compito si prospetta, **accompagnare ciascuno dei membri della CEP nella sua crescita umana e cristiana e nelle sue scelte più personali**. Ciò comporta che la persona sia raggiunta nella sua individualità, “a tu per tu”, anche quando essa è attivamente inserita in un ambiente o in un gruppo. La prassi pedagogica di Don Bosco ha sempre unito allo stare insieme in cortile la parola personale «*all'orecchio*», all'incontro tra tutti in momenti suggestivi il dialogo personalizzato, il rapporto educativo nella relazione. L'obiettivo del percorso di questa *pedagogia dell' "uno per uno"* è l'autenticità personale.

La vita dei membri della CEP non si esaurisce nell'ambiente o nel gruppo, anche se in essi le esperienze sono decisive. *L'incontro-colloquio ha un valore e una funzione particolare*. Il dialogo restituisce atteggiamenti pastorali, come li vediamo nell'incontro del ragazzo Giovanni Bosco con Don Calosso o quell'altro colloquio di Don Bosco prete con Bartolomeo Garelli. L'azione salesiana vuole svegliare nel giovane una collaborazione attiva e critica al cammino educativo, misurata sulle sue possibilità, scelte ed esperienze personali: la ricerca di motivazioni di fondo per vivere; il bisogno di chiarezza in un momento puntuale; il desiderio di dialogo e discernimento; l'interiorizzazione delle esperienze quotidiane, per decifrarne i messaggi; il confronto e l'istanza critica; la riconciliazione con se stessi e il recupero della calma interiore; il consolidamento della maturità personale e cristiana. I tempi di queste scelte e di queste esperienze non sono i medesimi in tutti e neppure sono uguali le situazioni e le decisioni di fronte alle quali i giovani si trovano. L'accompagnamento svolge un servizio educativo-pastorale nei confronti dei singoli, valorizzandone il vissuto personale, e *fa della vita il tema centrale del dialogo educativo e spirituale*.

La CEP offre molteplici possibilità di comunicazione personale. **L'unico obiettivo è raggiungibile in una gamma varia di modalità, di circostanze e di interventi**. I momenti spontanei e informali di condivisione sono i più frequenti. Ma altri più sistematici sono indispensabili. Tra questi, la *direzione spirituale*. Qui si consolida la fede come vita in Cristo e come radicale senso dell'esistenza. Essa aiuta a discernere la vocazione personale di ognuno nella Chiesa e nel mondo, e a crescere costantemente nella vita spirituale fino alla santità.

Ogni giovane, sentendo il peso della molteplicità delle proposte che lo raggiungono e la fatica interiore di doverle vagliare in vista della propria crescita, desidera uno spazio – affettivamente carico ma rispettoso della sua libertà – che gli permetta di “respirare”, di interrogarsi, di esercitare la propria responsabilità; uno spazio dove trovare appoggio per potersi pazientemente appropriare di se stesso. A rigore, si tratta di una domanda di educatori, di guide, **di figure educative capaci di operare l'accompagnamento personale**.

La CEP deve offrire occasioni e possibilità di dialogo “a tu per tu”: non può essere sorda alla richiesta di questo spazio. Questo richiede che si garantiscano **tempi e luoghi** dove il comunicare personale non sia né impedito né frettoloso. La cura per la dimensione personale garantisce ossigeno alla CEP, creando occasioni perché ognuno verifichi il proprio vivere e si renda consapevole del proprio orientamento. Si sente sempre più urgente il bisogno di *persone pronte all'ascolto* ed a accogliere le confidenze con rispetto, senza mai invadere l'intimità della coscienza. Occorrono persone che abbiano il dono dell'ascolto e accettino la responsabilità educativa di assistere i giovani, particolarmente nel loro sforzo di crescita. Camminare accanto ad ogni giovane per aiutarlo a individuare la sua strada è un'esperienza umana e di fede che lascia nella sua vita un'impronta permanente.

3 Un servizio specifico di animazione: il nucleo animatore della CEP

L'animazione salesiana della CEP comporta alcuni interventi che assicurino l'organizzazione, il coordinamento, l'accompagnamento pedagogico, l'orientazione educativa con i suoi obiettivi e contenuti, la formazione dei soggetti che interagiscono, e il rafforzamento dell'originalità salesiana dell'opera. **Sono tutti necessari e si richiamano a vicenda per un'animazione corporativa**, nella quale la diversità dei compiti e dei ruoli e la corresponsabilità di tutti facilitano il raggiungimento degli obiettivi (cfr. CG24, nn.106-148).

a. Un gruppo di persone in reciproco arricchimento

Tutti i componenti della CEP, SDB e laici, partecipano alla sua animazione, ma **alcuni hanno il compito specifico di favorire il contributo di tutti**, promuovendo la responsabilità del più grande numero possibile dei membri, curandone la qualità e il coordinamento e avendo particolare cura dei livelli più determinanti per l'identità salesiana e la qualità educativa ed evangelizzatrice. Con la loro testimonianza carismatica, queste persone costituiscono il "nucleo animatore" della CEP.

Il cuore, nella persona, pur essendo un piccolo organo rispetto al resto del corpo, è capace di far arrivare il sangue, e quindi la vita, a tutte le parti del corpo, a patto però che tutte le "valvole" lavorino sinergicamente per questo. Così, il nucleo animatore è un gruppo di persone composto da salesiani e laici che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana e assume solidalmente **il compito di convocare, motivare, coinvolgere** tutti coloro che si interessano all'opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare il progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani.

Va sottolineato che *la comunità religiosa salesiana* (cfr. *Cost.* 38, 47; *Reg.* 5), il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fraternità e di corresponsabilità nella missione, rappresentano una testimonianza di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore: "svolge il ruolo di riferimento carismatico a cui tutti s'ispirano" (CG25, n.70). La comunità religiosa non costituisce da sola il nucleo animatore ma ne è parte integrante. Ai laici che lavorano in un'opera salesiana senza comunità religiosa si deve assicurare che, nei modi convenienti, sia aperta una reale partecipazione e una vera responsabilità nell'organizzazione, nella gestione e anche nelle funzioni proprie del nucleo animatore.

Il Consiglio della CEP è l'organismo che anima e coordina l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale, è il luogo privilegiato della corresponsabilità dei salesiani, dei laici, dei genitori e dei giovani. Opera mediante la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione degli interventi previsti (cfr. CG24, nn.160-161, 171). Essendo un organismo di coordinamento per il servizio dell'unità di tutti nel Progetto locale, coopera con tutte le altre istanze che agiscono nella CEP. Compete all'Ispectore con il suo Consiglio offrire i criteri di composizione, le competenze e i livelli di responsabilità, in coordinamento con le attribuzioni del Consiglio della comunità salesiana (cfr. CG24, n.171). Questo tema è trattato in maniera ampia al *capitolo VIII*, n.2.1/d.

b. Nuovi modelli organizzativi

Il Capitolo Generale 26 (n. 120) riconosce che vi è attualmente in Congregazione **una pluralità di modelli di gestione delle opere**: opere gestite da una comunità salesiana che è nel nucleo animatore di una più ampia Comunità Educativo-Pastorale; attività ed opere interamente affidate dai Salesiani ai laici, o create dai laici, e riconosciute nel progetto ispettoriale (secondo i criteri indicati dal CG24, nn.180-182); modalità di gestione diversificate, non riconducibili ad un unico modello, nelle quali permane il rapporto tra una comunità locale e l'opera, o più opere, o ambienti pastorali gestiti dai laici. Tali situazioni richiedono, ovviamente, nuovi modelli organizzativi: per l'animazione della CEP, ove manchi la presenza della comunità salesiana, il nucleo animatore, costituito da laici, si ispira ai tre criteri di identità, comunione e significatività dell'azione salesiana ed è messa in atto sotto la responsabilità dell'Ispectore e del suo Consiglio (*v. capitolo VIII*, n.2.2).

L'originalità della scuola e del Centro di Formazione Professionale salesiani

La formazione professionale e la scuola salesiana nascono in Valdocco per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inseriscono in **un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi**. Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, Don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri, aiutando nello stesso tempo i giovani nella ricerca di lavoro, e procurando loro contratti, per impedirne lo sfruttamento. Questo servizio e preparazione sarà arricchito con la vocazione e con la presenza del Salesiano Coadiutore.

È questa la matrice degli attuali Centri di Formazione Professionali (CFP) che si preoccupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Tale proposta risponde a predisposizioni, abilità e prospettive di molti di loro che, al termine della

formazione di base, **aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro**. La formazione professionale risulta uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione del disagio giovanile, oltre che per l'animazione cristiana delle realtà sociali e lo sviluppo del mondo imprenditoriale.

Sempre attento ai bisogni giovanili Don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che **la scuola è strumento indispensabile per l'educazione**, luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come una *mediazione culturale* privilegiata di educazione; un'istituzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (cfr. *La scuola cattolica*, n.8). L'ambiente scuola si è sviluppato molto nella Congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa. È diventato un movimento di educatori saldamente attestati sul fronte scolastico.

1. La Comunità Educativo-Pastorale della scuola/CFP salesiani

a. L'importanza della CEP della scuola/CFP salesiani

Nei decenni a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI si è cercato di passare da un modello educativo istituzionale a un modello educativo comunitario, da un atteggiamento di delega educativa ad alcune persone specialmente consacrate ad esso (religiosi, professori) ad un impegno di partecipazione attiva di tutti quelli che sono coinvolti nel fatto educativo. La **CEP è il nuovo soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo**. Nelle scuole e nei CFP salesiani *la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni* da parte di tutti i membri della CEP trova il suo riscontro nella realizzazione del PEPS.

Riconosciamo il valore fondamentale della formazione professionale e della scuola come ambiti dove il *Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare*; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo culturale, etico e religioso della società. L'attuale realtà socio-politica e culturale, i nuovi orientamenti di rinnovamento scolastico nei diversi Stati e la stessa realtà interna delle scuole, presentano nuove sfide e complesse difficoltà.

b. I soggetti della CEP della scuola/CFP salesiani

GLI ALLIEVI

Essi sono i protagonisti primari del cammino formativo: partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle sue varie fasi; crescono nella capacità relazionale attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa. Rispondendo alla domanda esplicita dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e professionale, la scuola/CFP salesiani sollecitano in loro la domanda implicita sul senso della vita. La scuola/CFP avviano cammini, attività ed iniziative che rispondono essenzialmente a tale preoccupazione.

Per questo i giovani si impegnano a:

- partecipare attivamente, con impegno di studio e approfondimento personale creativo e critico proporzionato alla loro età, ai processi di insegnamento e di apprendimento, nel rispetto dei diritti-doveri di libertà di apprendimento e di insegnamento e dei valori sottesi alla libertà di ricerca;
- acquisire coscienza di essere protagonisti del proprio cammino formativo, da percorrere con continuità e in costante atteggiamento di flessibilità e ricerca di fronte al rapido evolversi del contesto socio-culturale;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola salesiana;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria creativa apertura alla ricerca e alle prospettive di futuro, impegnandosi anche nella conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi, in primo luogo del linguaggio multimediale interattivo;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, missionario, Dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

LA COMUNITÀ RELIGIOSA

La comunità religiosa, attraverso gli organismi previsti dalle Costituzioni salesiane, è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo. Essa trova nella figura del Direttore il punto di unità e di coordinamento. La comunità è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola; essa risponde della propria opera davanti alla Congregazione salesiana, alla Chiesa locale, all'autorità civile e all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e formazione continua dei docenti della scuola;
- dell'accettazione dei ragazzi e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'amministrazione scolastica.

GLI EDUCATORI

Secondo l'espressione di Don Bosco, **gli educatori**, creano con i giovani una "famiglia", una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento di tutto l'arco educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma "assistono", lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi: *"Maestri in cattedra e fratelli in cortile"* (Don Bosco).

Tra gli educatori, segnaliamo **il personale docente/formatore**, salesiani e laici, inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale:

- i *docenti/formatori religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura e formazione secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.
- la *scelta dei laici* è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti: laici che assumono con gioia l'impegno educativo, aperti agli interessi pedagogici propri della scuola o dei CFP salesiani. Hanno competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipano attivamente agli incontri di programmazione e di verifica. La loro professionalità educativa valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che favorisce l'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi. I docenti/formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale, la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche/ formative;

IL PERSONALE AUSILIARIO/AMMINISTRATIVO

Il **personale ausiliario/amministrativo** contribuisce all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

I GENITORI

Ai **genitori**, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete dialogare con gli educatori/formatori; essi partecipano personalmente, tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola/CFP nei loro momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si pratica in relazioni familiari. Fa parte delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale, proponendosi ai genitori come modello di relazione e di crescita nel dialogo educativo con i figli.

2. La proposta educativo-pastorale della scuola/CFP salesiani

Le Scuole e i CFP salesiani sono **due strutture di formazione sistematica con caratteristiche proprie, ma sempre in profondo rapporto**. Non c'è vera scuola salesiana che non avvii al lavoro, né c'è vero CFP salesiano che non tenga conto dell'elaborazione sistematica della cultura. L'educatore ha il compito e l'arte di pensare al contenuto del suo insegnamento dal punto di vista dello sviluppo educativo integrale dei giovani, al servizio della loro crescita personale.

È opportuno ricordare sinteticamente alcuni tratti essenziali della prassi educativo-pastorale che fa della scuola/CFP salesiani un *mezzo privilegiato di formazione*, un elemento valido di *promozione popolare* e un ambiente di *evangelizzazione di particolare efficacia*:

a. L'ispirazione ai valori evangelici e la proposta fede

Si sottolinea l'urgenza attuale dell'impegno evangelizzatore nelle nostre istituzioni educative. Ci inseriamo nel panorama dei *CFP e delle scuole cattoliche* con il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione successiva (cfr. CG21, n.130).

Occorre che ogni istituzione educativa offra una proposta educativa pastorale, rimanendo aperta ai valori condivisi nei contesti, che promuova l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente, e ripensa il "messaggio evangelico", accettando il confronto vitale con il mondo dei linguaggi e con gli interrogativi della cultura. Perciò:

- imposta l'intera attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro (cfr. La scuola cattolica, n.33);
- promuove la condivisione dei valori educativo pastorali espressi soprattutto nel PEPS (cfr. La scuola cattolica, n.66);
- orienta i contenuti culturali e la metodologia educativa secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo (cfr. La scuola cattolica, n.34);
- favorisce l'identità cattolica attraverso la testimonianza degli educatori e la costituzione di una comunità di credenti animatrice

b. L'educazione efficiente e qualificata

Tra i tanti modi attraverso cui si può realizzare l'evangelizzazione, noi salesiani privilegiamo quelli in cui è più rispettata la preoccupazione educativa e sono meglio assicurate le esigenze di un corretto processo educativo. In senso molto generale l'educazione è un intervento "progettato" (con scopi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate) e in sinergia di sforzi (CEP). In quest'ottica, le scuole/CFP salesiani offrono una proposta educativa-culturale di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento sono innestate su *una solida base educativa*;
- viene coltivata un'*attenzione continua e critica* ai fenomeni della cultura, del mondo del lavoro e della comunicazione sociale;
- si offre un'*impostazione pedagogico-metodologica processuale ordinata*, che favorisca nei giovani la scoperta del loro progetto di vita;
- si matura una visione umana ed evangelica del *lavoro*, non inteso unicamente come compito da svolgere nell'organizzazione sociale, ma come modalità privilegiata di comunicazione, di espressione di sé, di autorealizzazione, di relazioni interpersonali e sociali sempre nuove, di contributo della persona al miglioramento del mondo in cui vive e opera;
- si garantisce l'aggiornamento continuo della *qualificazione professionale e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP con processi sistematici di formazione permanente;
- si favorisce una adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa curando lo stretto rapporto degli *obiettivi educativi, didattici, e pastorali*.

È d'obbligo assicurare *la formazione alla professionalità*, dove il giovane è coinvolto in un processo di educazione complessiva in cui, oltre alle competenze relative al lavoro, apprende i diritti e i doveri di cittadinanza attiva; sperimenta comportamenti sociali improntati alla collaborazione, alla responsabilità individuale e alla solidarietà; accresce le proprie conoscenze culturali; struttura la propria identità in modo adeguato per integrarsi nel tessuto sociale e civile.

c. La pedagogia salesiana

La scuola e i CFP salesiani raggiungono le loro finalità **con il metodo e lo stile educativo di Don Bosco** (CG21, n.131). Il vissuto dei seguenti aspetti offre il tratto tipico dei nostri centri educativi:

- animare, orientare e coordinare in modo *oratoriano*, facendo dell'istituzione una famiglia ove i giovani hanno la "loro casa" (Cost. 40);
- sottolineare la *personalizzazione* dei rapporti educativi, fondati sulla fiducia, sul dialogo e

- sulla presenza-assistenza degli educatori tra i giovani;
- assumere *l'integralità della vita dei giovani*, rendendo gli educatori partecipi degli interessi giovanili, e promuovendo le attività del tempo libero come il teatro, lo sport, la musica, l'arte;
- preparare ad *affrontare responsabilmente* una cittadinanza attiva nella vita familiare, nella società civile e nella comunità ecclesiale.

d. La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi

I percorsi scolastici sono aperti ad una pluralità di esperienze e possono essere coordinati dalla scuola/CFP con sbocchi anche fuori di essa. Gli educatori accompagnano **l'inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con enti e agenzie educativo/formative. L'inserimento pieno dei giovani nella vita locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità rappresentano una meta del cammino di educazione integrale nella scuola e nel CFP salesiani. Le nostre scuole e CFP si propongono di contribuire alla costruzione di una società più giusta e degna dell'uomo. Per questo:

- cercano di ubicarsi nelle *zone più popolari* e danno preferenza ai *giovani più bisognosi*;
- denunciano *ogni condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;
- privilegiano il criterio dell'*accompagnamento di tutti* su quello della selezione dei migliori;
- promuovono una sistematica *formazione sociale* dei loro membri;
- privilegiano *l'inserimento equo dei giovani nel mondo del lavoro* e il loro accompagnamento educativo, mantenendo un sistematico contatto con il mondo delle imprese;
- diventano centri di animazione e di servizi culturali ed educativi per il miglioramento dell'ambiente, privilegiando quei curricula, specializzazioni e programmi che rispondono alle *necessità dei giovani della zona* (cfr. CG21, nn.129, 131);
- praticano la *vicinanza e la solidarietà*, con la disponibilità delle persone e dei locali, l'offerta di servizi di promozione aperti a tutti, la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali;
- promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex- allievi perché si inseriscano* in modo attivo e propositivo nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale.

3. La animazione pastorale organica della scuola/CFP salesiani

a. Principali interventi della proposta

1. Nella tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e ogni altra attività sono organicamente interagenti in un ambiente di serenità, di gioia e di impegno: **è l'ambiente educativo**. Occorre qualificare *i rapporti educativi* fondati sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sull'accompagnamento educativo. Oltre all'attenzione ai doveri di studio, di ricerca e di lavoro, è importante educativamente ottenere il rispetto e la cura degli strumenti, delle attrezzature e dei locali in cui si svolge la vita scolastico/professionale, come espressione di appartenenza. Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza della scuola/CFP salesiani è *il cortile*. Esso non è solo luogo geografico, in cui trovano sede attività ed iniziative, ma si configura come **tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall'animazione, dal gioco, dallo sport**. Ogni scuola/CFP salesiani sono chiamati a salvaguardare i tempi e gli spazi destinati all'incontro degli allievi. La CEP si fa garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito di Don Bosco.
2. **I contenuti sistematici delle diverse discipline** vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da dominare, risposte agli interrogativi, valori da assimilare. A ciò contribuisce la chiarezza dei saperi, l'impostazione pedagogica, e soprattutto la fondamentale concezione culturale che si presenta. Questo comporta che, da una parte, si dia rilievo alla forma di esperienza umana sottostante alle diverse discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare *i valori insiti* nei fatti presentati e approfonditi; e, dall'altra, che l'interesse sia aperto alla *cultura universale*, in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di

valori condivisi dall'umanità.

Bisogna assolutamente scongiurare il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura emargini, il riferimento ai valori fondamentali che stanno alla base dei "saperi". L'educazione ai valori, agli ideali e alla ricerca sono alcuni fra gli aspetti educativi che formano l'ossatura di un'azione di educazione integrale.

Il problema centrale della scuola è la sua impostazione culturale: la sua riflessione integrale sull'uomo. Nella vita quotidiana dell'aula o del laboratorio si offre una *visione antropologica integrale ispirata all'umanesimo cristiano*.

Nelle diverse aree disciplinari, i docenti introducono gli allievi all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con l'umanesimo cristiano. In tale prospettiva, particolare attenzione sia data alla scelta dei libri di testo e degli altri materiali didattici.

Nella scuola/CFP salesiani gli educatori attivano *cammini formativi* ricchi del contributo dell'umanesimo cristiano e salesiano a temi centrali del cammino di crescita integrale dei giovani: la *formazione della coscienza, l'educazione dell'affettività e l'educazione socio-politica* e, specificamente, la *formazione religiosa*. Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere presente nel quadro dei "saperi" che costituiscono la base della formazione dei ragazzi e dei giovani.

Di fatto, **l'insegnamento della Religione Cattolica**, considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa, entra nei programmi scolastici di molte nazioni. Con la consapevolezza delle problematiche inerenti alla formazione cristiana dei giovani, si attivano processi periodici di progettazione e di verifica per qualificare l'insegnamento della religione, *importante momento di formazione culturale*. L'insegnamento scolastico della religione deve proporre come oggetto di studio ciò che per i credenti è oggetto di fede. La sua finalità è di formare una abituale capacità di intelligenza della religione, cioè, sui fatti che scandiscono la vicenda religiosa dell'uomo. Come di tutti i fatti culturali, anche dei fatti religiosi la scuola propone una conoscenza sistematica e critica nelle forme del discorso educativo, con la finalità di educare a conoscere la vicenda religiosa dell'umanità. È un insegnamento che aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana e a cercare il senso ultimo della vita; offre un orientamento verso una scelta cosciente e libera di un vissuto impegnativo e coerente; propone una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che dispone all'annuncio esplicito; promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; risveglia il desiderio di una progressiva educazione alla fede nella comunità cristiana.

3. Scegliamo come **metodo didattico-educativo la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole**. Quindi: una didattica attiva, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abiti di creatività e di crescita culturale autonoma; l'interdisciplinarietà, quale le diverse scienze offrono apporti complementari; la valutazione del processo di sviluppo degli allievi, nella capacità d'imparare e di ricerca, non solo i risultati finali.
4. L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico-professionale con **altre attività complementari, integrative, di sostegno e proposte libere**. La scuola/CFP salesiani danno un ampio spazio alle attività del tempo libero e di svago (artistiche, ricreative, sportive, culturali), tendendo a diventare *scuola a tempo pieno*. La scuola/CFP salesiani danno spazio, favoriscono e accompagnano *i diversi gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio comunitario, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale, di impegno cristiano), riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. In alcune scuole/CFP sono messi a disposizione dei ragazzi spazi di accoglienza informale, salette, sale musica, ecc. Nella programmazione annuale vanno previsti i tempi specifici di partecipazione a queste attività.
 In quanto proprio della tradizione salesiana, va curato l'incontro con i giovani che hanno frequentato la nostra scuola/CFP, gli *exallievi*, trovando le modalità più opportune per il loro coinvolgimento personale e associativo.
 Uno dei pilastri che reggono l'identità della scuola/CFP salesiana è **la chiara e organica articolazione d'interventi esplicitamente evangelizzatori**. La proposta educativo-pastorale viene tradotta in esperienze ed attività care alla tradizione salesiana:
 - brevi *incontri giornalieri* predisposti per l'insieme o per i gruppi ("Buongiorno", parola di accoglienza) ispirati alla "Buonanotte" praticata da Don Bosco nella sua esperienza di

vita con i ragazzi a Valdocco. Il “Buongiorno” si qualifica come un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di un’assunzione progressiva di un giudizio cristiano degli eventi;

- nel corso dell’anno scolastico/formativo è offerta la possibilità agli allievi e ai docenti della scuola/CFP salesiani di vivere *esperienze di carattere formativo-spirituale*. Svolti preferibilmente nei tempi forti dell’anno liturgico, essi sono tempo favorevole per la crescita nella fede e la verifica della propria vita alla luce del messaggio cristiano;
- fedeli a quanto don Bosco visse con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni scuola/CEP proponga momenti espliciti di *preghiera e di celebrazione*. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni possono partecipare a tali momenti come occasioni d’integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L’Eucaristia e le celebrazioni di memorie, di tempi liturgici o devozioni locali, sono parte integrante della proposta educativo pastorale. Vanno particolarmente curati i momenti di celebrazione della Riconciliazione secondo un’opportuna calendarizzazione, prevista in sede di programmazione delle attività formative annuali;
- vanno previsti *tempi di aggregazione e di festa* come occasioni di riconoscenza e di educazione alla corresponsabilità e all’appartenenza. Nell’organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative vanno attivamente coinvolte le famiglie e le diverse componenti della CEP. Particolare rilievo va dato alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita dello spirito di famiglia e della riconoscenza.

5. I giovani che frequentano la scuola/CFP salesiani sono spesso attratti dall’ambiente familiare che incontrano. È importante, nell’animazione delle CEP, che gli educatori siano sempre più disposti all’**incontro personale con gli allievi**. Tenuto conto delle diverse fasi dell’età evolutiva degli alunni, in ogni settore, gli educatori offrano *spazi e tempi adatti per l’incontro personale* con gli allievi, per un confronto sul cammino compiuto da ciascuno e sulle proposte da indicare. Tutti gli educatori siano disponibili per il colloquio personale; ma vi siano alcuni che si dedichino a questo servizio con particolare cura. Il servizio di psico-orientamento svolge un ruolo importante.

6. La **formazione e l’aggiornamento degli insegnanti** sono grandi opportunità per ogni istituzione educativa e per coloro che in essa operano. Occorrono una formazione e un aggiornamento dei nostri docenti, dei nostri docenti - non solo nell’aspetto metodologico e disciplinare - che ne qualifichi la professionalità nella scuola salesiana, secondo un progetto formativo che *coniuga fede, scienza e vita*. Perciò, il percorso formativo dei docenti dovrebbe curare: una professionalità pedagogicamente efficace; uno stile educativo salesiano qualificato; una spiritualità cristianamente vissuta; una personalità umanamente ricca e accogliente. Nella formazione si auspica maggiore attenzione alla pastorale educativa nelle dinamiche specifiche della scuola.

Vengano periodicamente programmate iniziative locali o ispettoriali che rispondono ad un piano ispettoriale di formazione dei docenti/formatori, con una particolare cura alla formazione dei *nuovi docenti assunti*. I corsi, le giornate di riflessione e formazione, cui i docenti/formatori della scuola/CFP salesiani sono tenuti a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede la conoscenza di Don Bosco e del Sistema Preventivo. Vanno anche condivisi aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica praticate nella tradizione salesiana.

7. Tutti gli elementi e gli interventi indicati che configurano il PEPS della scuola/CFP devono essere *inseriti nel più ampio e compressivo Progetto Educativo*, secondo le disposizioni legislative emanate dai Governi. **La pianificazione pastorale del PEPS** esprime e definisce l’identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui essa si ispira, traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS è il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi (programmazione scolastica, scelta degli insegnanti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione). *Distingue l’intenzionalità pastorale che anima tutta la CEP, decisiva in tutti gli elementi e le articolazioni della scuola/CFP*.

Come istituzioni educative, i nostri centri salesiani s’inseriscono in un contesto storico e normativo preciso, definito dalle leggi nazionali che ne disegnano il sistema organizzativo e didattico, riconoscendo e approvando ordinariamente la nostra proposta di scuola/CFP, i nostri principi e i valori che li caratterizzano. Il PEPS è la nostra “carta d’identità”. Qui

vengono presentati il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare ad illuminare oggi la nostra opera); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le scelte preferenziali del momento.

L'identità della "nostra scuola salesiana" scritta nel PEPS locale costituirà, dunque, una proposta formativa comune per tutti gli alunni della scuola e delle singole classi. Il PEPS, che nella pianificazione pastorale definisce interventi esplicitamente evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curriculum didattico (scelte educative e didattiche generali); con quello più ampio, che presenta anche proposte extracurricolari e organizzative e con quello gestionale (percorsi formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione di strutture, persone e risorse della scuola). L'azione pastorale, non isolata, permea l'intera opera educativa.

Ruoli e compiti

Il Direttore delle Opere Sociali Don Bosco

- E' il principio di unità all'interno della comunità educativa.
- Mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di don Bosco tra formatori, genitori e giovani.
- Promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti delle diverse Comunità Educative Pastorali (CEP) presenti nell'Opera.
- È il garante del carisma di don Bosco di fronte alla comunità ecclesiale e alla società civile.
- Cura la realizzazione della proposta educativa e la coerenza con la Carta dei valori e il Progetto formativo dell'Ente.
- Assicura la formazione dei formatori e degli operatori laici e sostiene la qualificazione pedagogica e l'aggiornamento didattico.
- È responsabile della selezione, valutazione e sviluppo del personale.
- Accoglie gli allievi della Formazione Iniziale tramite il colloquio orientativo.
- Dimette gli allievi in accordo con il Direttore del CFP.
- Presiede e guida il Consiglio della Comunità educativa pastorale.

Il Catechista

- Coordina gli aspetti della formazione umana e cristiana.
- Accompagna il processo formativo.
- Collabora con i consiglieri nell'animazione.
- Coordina la realizzazione della proposta educativa Salesiana.
- Promuove i valori fondanti del CNOS/FAP.

Il Direttore del CFP

- È responsabile della gestione operativa ed economica del Centro di Formazione.
- Gestisce le risorse strutturali e tecnologiche del Centro nella sua specifica articolazione.
- Coordina il lavoro del personale laico e salesiano per realizzare il progetto unitario del Centro.
- Sovrintende la rendicontazione per la Sede Regionale.
- Coordina le attività della segreteria.
- Definisce le strategie organizzative, commerciali e gli standard del servizio.
- Pianifica i servizi della sede operativa
- Con riferimento alle risorse umane: organizza e concorre alla selezione e propone nuovi inserimenti, opera per lo sviluppo delle competenze e l'aggiornamento professionale, ne esegue la valutazione e istruisce le procedure per eventuali provvedimenti nei confronti dei dipendenti
- Coordina le relazioni locali con le imprese, le istituzioni, i servizi per l'impiego e gli attori locali;
- Partecipa al riesame di direzione di Ente;
- Verifica eventuali procedure/istruzioni specifiche della sede operativa.
- E' garante dell'attuazione della politica per la qualità, dell'attuazione delle procedure definite e della qualità dei processi nella sede;
- Approva il trattamento dei reclami, delle non conformità e le azioni correttive e preventive;

- E' responsabile del continuo rispetto dei requisiti previsti dal sistema di accreditamento e dalla legislazione sulla sicurezza ed igiene negli ambienti di lavoro presso la sede nonché di protezione ambientale;
- Approva ordini d'acquisto e stipula i contratti con i fornitori della sede operativa come da deleghe attribuite;

Consigliere

- Gestisce il rapporto educativo del Centro con le famiglie.
- Cura la disciplina dei corsisti ed il rapporto dei corsisti con i formatori.
- Coordina le attività di animazione e facilitazione nell'apprendimento individuale e di gruppo.
- Gestisce e coordina lo studio assistito e gli interventi di recupero e sostegno in collaborazione con il tutor.
- Collabora all'organizzazione dei tirocini in azienda.
- Collabora con il Catechista nell'animazione.
- Cura la compilazione corretta dei registri di corso.
- Accompagna, nel primo periodo, i formatori neo-assunti di area culturale e scientifica.

Formatore (insegnante)

- Cura il processo formativo degli allievi.
- Imposta e conduce l'insegnamento delle discipline assegnate.
- Facilita l'apprendimento individuale o di gruppo
- Accompagna i processi di formazione personalizzata.
- Progetta ed elabora materiali didattici.
- Cura il proprio aggiornamento.
- Accompagna all'alternanza formativa.
- Individua indicatori di qualità ed efficacia e misuratori dell'apprendimento
- Valuta i risultati di apprendimento e/o le competenze.

Tutor e Tutor Stage

- Compila i verbali dei Consigli di Corso.
- Presenta ai genitori la situazione della classe.
- Consegna le pagelle.
- In caso di stage:
 - Partecipa alla selezione e scelta delle aziende dello stage.
 - Presenta ed accompagna gli allievi nell'esperienza di stage.
 - Valuta globalmente e singolarmente l'esperienza di stage degli allievi.

Referente Area Sostegno

- Segue i casi di allievi con certificazione di disabilità.
- Tiene i contatti con i servizi sociali e con le famiglie, in collaborazione con la direzione della sede e con i consiglieri.
- Accompagna i processi di formazione individualizzata.

Le strutture di partecipazione e di corresponsabilità

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per un sempre maggiore coinvolgimento nella vita del Centro, incrementando la collaborazione fra formatori, giovani, genitori, che hanno a cuore la formazione culturale, professionale, umana e cristiana degli allievi.

Consiglio della Comunità educativa pastorale del Centro

Ha la funzione di proporre e attuare un programma operativo e di raccordare le attività dei vari coordinatori e dei diversi settori. E' composto da:

- il Direttore delle Opere Sociali;
- il Catechista;
- il Direttore del CFP;

- Il progettista unico;
- i Consiglieri.

Organo Collegiale e Commissioni

L'Organo Collegiale, composto dal Direttore che lo presiede e da tutti i formatori, ha il fine di valorizzare la professionalità dei formatori e il loro concorso attivo nella realizzazione dei percorsi formativi interdisciplinari. Al suo interno sono definite Commissioni specifiche di progettazione e di programmazione didattica.

Le Commissioni, articolate per aree, settori o comparti di attività, sono presiedute e guidate dai Referenti di settore ed operano con riferimento agli indirizzi regionali ed in coerenza con il Progetto Educativo, al fine di assicurare i seguenti interventi formativi:

- la progettazione didattica dei corsi nella loro composizione per moduli sulla base delle disposizioni di programmazione della Regione;
- le attività di studio, ricerca e sperimentazione;
- la programmazione delle attività di docenza e di ricupero;
- stage e/o periodi di alternanza in azienda, previsti dalla programmazione didattica;
- la programmazione sia delle verifiche intercicliche e intermodulari, sia degli esami finali, nell'ambito delle direttive della Regione;
- la programmazione degli incontri con le famiglie degli allievi dei corsi di 1° livello.

Consiglio di Corso

La situazione di ogni Corso è seguita con particolare attenzione da questo organismo. Esso è composto dal Direttore del CFP, dal Consigliere, dal Referente di settore, dal Catechista e dai Formatori.

Diviene momento di analisi dei problemi del Corso e di ricerca di soluzioni adeguate.

Genitori, allievi e loro rappresentanza.

Un obiettivo irrinunciabile del Centro è la partecipazione dei Genitori e degli Allievi come protagonisti del processo di formazione in unità di intenti con il personale del Centro stesso. Sono infatti i genitori i primi responsabili dell'educazione dei figli. In ogni corso sono eletti due rappresentanti dei Genitori che partecipano, se necessario, al Consiglio di corso.

La presenza delle famiglie è inoltre sollecitata da incontri periodici sull'apprendimento e sulla maturazione degli allievi, da incontri di studio sulle problematiche giovanili, familiari e dalla partecipazione diretta in attività straordinarie.

Per quanto riguarda gli Allievi, soggetti principali dell'intervento formativo, viene promossa presso di loro una partecipazione attiva, cercando di renderli consapevoli dell'importanza che la loro persona assume all'interno dell'organizzazione formativa e quindi sociale.

Ogni corso, perciò, elegge due allievi i quali, sotto la guida del Consigliere o del Catechista, hanno la funzione di raccordo fra gli allievi e i formatori, sperimentando in tal modo uno stile di compartecipazione soprattutto nella programmazione delle attività, nel proporre le richieste della base e nell'evidenziare problemi, richieste, difficoltà.

La verifica

Alla fine di ogni anno è prevista una verifica di questo progetto educativo per adeguarlo alle situazioni che mutano. Tale verifica permette di:

- essere attenti alle domande dei giovani e delle famiglie;
- riprogettare la proposta educativa, didattica e formativa;
- riprogrammare i processi di insegnamento-apprendimento e i piani di formazione/studio;
- progettare la formazione del personale;
- essere attenti al territorio e ai cambiamenti della legislazione.

Le attività proposte

Fra le attività di formazione che vengono proposte nell'arco dell'anno, si possono ricordare:

- Ritiri di inizio anno: hanno l'obiettivo della socializzazione e del confronto; della motivazione e del desiderio di apprendere; dell'assunzione di responsabilità.
- Castagnata a conclusione dei ritiri: una giornata di condivisione e festa con amici e formatori.
- Lotteria missionaria: è uno stimolo ad accorgersi degli altri e ad essere solidali.

- Festa di don Bosco, preparata per tutto il mese di gennaio: per conoscere la figura di don Bosco e il suo metodo educativo; comprendere lo spirito salesiano e, se possibile, viverlo.
- Giornate di fraternità e/o Ritiri Spirituali: hanno l'obiettivo di far conoscere una realtà di Chiesa che vive l'esperienza della comunità e del servizio.
- Esperienze estive in contesti diversi.
- Sport insieme: socializzazione, coinvolgimento, sana competizione, uso intelligente del tempo libero.
- Studio assistito in clima di impegno responsabile.

Regolamento interno per gli allievi

L'appartenenza al Centro richiede ai giovani l'adesione personale al Progetto Educativo ed al Patto Educativo. Essa si traduce in norme comuni di facile esecuzione che, osservate con costanza, aiutano tutti a costruire atteggiamenti di autocontrollo. Si realizzano così un'autentica vita di famiglia e il rispetto del bene comune.

1. NORME RIGUARDANTI LA PROPRIA PERSONA

- La cura della propria persona, il comportamento educato e il rispetto di sé e degli altri favoriscono lo sviluppo armonico della personalità di ciascuno.
- L'attenzione alla salute: la legislazione italiana ed europea e la qualità educativa dell'ambiente ci sollecitano a riaffermare la nostra disapprovazione per il fumo. Vale quindi per tutti il divieto di fumare in qualsiasi ambiente scolastico (aule, laboratori, palestra, corridoi, scale, cortili...). La mancanza di rispetto in questa regola potrà portare a sanzioni disciplinari ed influirà sulla valutazione della condotta.
- Per quanto riguarda la pulizia, la cura del proprio corpo e l'abbigliamento, l'istituto si appella al buon senso di ogni allievo e delle famiglie: siano sempre intonati allo speciale ambiente di educazione che è il Centro e allo spirito dell'Istituto. In particolare, è consentito solo l'uso dei calzoni lunghi.
- Tutto ciò che viene portato nel Centro deve essere conforme al Progetto Educativo ed al Patto Educativo.
- Sono vietate le vendite di materiali (esempi: vestiario, materiale informatico/telefonico, pezzi di ricambio per moto, ecc.)

2. NORME RIGUARDANTI LE RELAZIONI INTERPERSONALI

- Le relazioni interpersonali sono ispirate allo spirito di famiglia tipicamente salesiano; esso favorisce il dialogo e la stima reciproca.
- Negli ambienti del Centro il comportamento deve essere corretto ed educato in modo da evitare disturbi o leggerezze che impediscano il regolare svolgimento delle attività e la serena convivenza.
- Si richiede rispetto, collaborazione e buona educazione con i Salesiani, i Formatori, gli Educatori e il personale di servizio. Essi hanno il diritto-dovere di intervenire in qualsiasi momento a difesa dell'attività educativa del Centro.
- Con i propri compagni ci sia un clima di amicizia e di cordialità. Sono da evitare gli scherzi, le offese, qualunque tipo di violenza e di prepotenza.

3. AMBIENTI

Presso gli ambienti scolastici occorre attenersi alle procedure pubblicate sul sito della scuola che indicano i comportamenti da seguire in caso di emergenza

L'ordine ed il rispetto degli ambienti e delle attrezzature, in quanto a servizio di tutti, sono segno di maturità personale e sociale. Eventuali danni verranno addebitati ai responsabili o al gruppo coinvolto.

Chiesa

- È il luogo dell'incontro con Dio nella preghiera. La partecipazione di gruppo ad una celebrazione liturgica esige serietà di contegno e senso di rispetto.

Aule e ambienti di studio

- L'allievo conservi il posto che gli viene assegnato.
- Ogni allievo si preoccupi di portare ogni giorno tutto l'occorrente per le lezioni; non si devono lasciare libri o altri oggetti in classe al termine delle lezioni.
- Nessuno si allontani dall'aula senza il permesso del formatore.
- Durante i cambi d'ora non si esca dall'aula.
- Durante le ore di lezione i "telefoni cellulari" vanno tenuti spenti e ben custoditi. In caso contrario vengono ritirati dal formatore e riconsegnati al genitore dal consigliere, con nota sul libretto personale.
- Le sale di studio e le aule scolastiche, durante le lezioni, sono ambienti in cui va normalmente mantenuto il silenzio ed un atteggiamento di rispetto: anche per questo non si dovrà indossare il cappello in ambienti chiusi.

Laboratori, palestre, aule speciali ed officine

- Ci si attenga con scrupolo al "Regolamento di laboratorio" e alle "Norme di sicurezza" esposte in ogni laboratorio.

- Si adoperino tutte le precauzioni necessarie per evitare incidenti od inconvenienti di qualsiasi genere.
- Si tenga ordinato il proprio posto di lavoro e si segnalino prontamente al responsabile eventuali guasti o danni riscontrati.
- Ognuno è responsabile degli strumenti e delle attrezzature assegnate per le esercitazioni.
- Anche in questi ambienti i “telefoni cellulari” vanno tenuti spenti e ben custoditi. In caso contrario vengono ritirati dal formatore e riconsegnati al genitore dal consigliere, con nota sul libretto personale.
- Gli attrezzi e gli strumenti acquistati all'inizio del percorso formativo, devono essere depositati negli appositi armadi posti all'interno delle officine e dei laboratori. Tali attrezzature rimangono depositate in questi luoghi per l'intera durata dell'anno formativo e per nessun motivo potranno essere portati all'esterno del Centro. Solo al termine del percorso formativo o durante le vacanze estive sarà possibile riportare a casa gli attrezzi e gli strumenti, garantendo di riportarli alla ripresa dell'attività formativa.

Mensa

- L'ingresso alla mensa viene regolato secondo le indicazioni dei responsabili.
- Si eviti di sprecare il cibo: si prenda solo quanto è necessario e si consumi tutto il pranzo in sala. Uscendo si lasci in ordine il proprio posto.
- L'uso del cellulare è vietato anche in mensa.
- Il martedì e il giovedì per tutti gli allievi è obbligatorio scendere in mensa nella pausa pranzo (ad eccezione di coloro che possono pranzare a casa).
- Il mercoledì e il venerdì, per tutti gli allievi che frequentano lo spazio studio, i larsa o altre attività formative, è possibile portare il pranzo da casa. Sarà garantito uno spazio al chiuso per poter consumare il pranzo.

Cortile, ambienti di ricreazione, spazi per il parcheggio

- Sono luoghi di incontro, di dialogo e di svago.
- Durante l'intervallo del mattino i formatori accompagnano e assistono gli alunni in ricreazione curando che tutti escano dall'aula e scendano in cortile.
- Sono considerati “Ambienti scolastici” anche i corridoi, le scale ed i cortili e quindi si invitano gli allievi a non utilizzare il cellulare anche all'esterno dell'aula: questo potrà permettere di vivere meglio il momento dell'intervallo e del gioco con gli amici e compagni.
- Il Centro mette a disposizione alcuni spazi per il parcheggio secondo gli orari e le modalità indicate, ma non si assume la responsabilità per danni o furti. Chi frequenta l'orario diurno e arriva in ritardo, o non fa uso del casco, perde il diritto di portare all'interno della scuola il suo mezzo di trasporto. Lo stesso avviene quando i posti riservati al parcheggio sono tutti già occupati.
- La sala bar va lasciata libera dopo aver ritirato la consumazione.
- Entrando ed uscendo da scuola, a piedi o in moto, si eviti di sostare presso i cancelli, nei viali o sulla piazza della chiesa.

Infermeria

- In caso di necessità ci si reca normalmente in infermeria durante gli intervalli. In casi di manifesta urgenza, l'accesso all'infermeria deve essere autorizzato dal formatore in aula. Ritornando in aula occorre il biglietto giustificativo dell'infermiere. Il consigliere provvede ad autorizzare l'eventuale ritorno in famiglia.

Portineria

- Gli allievi entrano nel Centro passando dai cancelli e non dalla portineria.
- L'uso del telefono nell'atrio della portineria è consentito solo durante gli intervalli.

4. ORARI

- Ogni allievo deve trovarsi nel Centro per le ore 8.00.
- Durante la ricreazione per il pranzo è consentita l'uscita dal Centro solo agli allievi che si recano in famiglia per il pasto con permesso concordato con apposita autorizzazione scritta dai genitori normalmente all'inizio dell'anno.

5. ASSENZE RITARDI PERMESSI

- Il libretto personale è un documento ufficiale della scuola e va portato con sé ogni giorno; va conservato con cura, evitando ogni cancellatura o manomissione. Il libretto deve essere costantemente controllato dai genitori. La mancanza del libretto può comportare la non ammissione in aula.
- L'eventuale seconda copia del libretto personale avrà un costo definito ogni anno e

- pubblicato nelle bacheche della segreteria.
- Il diario scolastico è uno strumento personale di lavoro e può anche essere utilizzato per comunicazioni informali; i "contenuti" siano conformi alla Carta dei valori del Centro; va mantenuto aggiornato e ordinato.
 - Si tenga presente che ogni assenza, ritardo, uscita anticipata è causa di disagio e di ostacolo alla regolare attività didattica: deve essere quindi motivata da grave necessità. Essa va sempre chiaramente esplicitata (non basta il generico: "motivi di famiglia").
 - La giustificazione dell'assenza o il permesso di uscita anticipata richiesta dalla famiglia e "riconosciuta" dal Centro, deve essere fatta firmare prima dell'inizio delle lezioni dal Consigliere.
 - Dopo assenze o ritardi ripetuti verrà richiesto un colloquio con la famiglia in orario concordato.
 - In particolare, per quanto riguarda i ritardi, si procederà – di norma - nel seguente modo: dopo n° 10 ritardi verrà fatta una comunicazione scritta sul libretto personale, dopo n° 20 ritardi verranno presi provvedimenti (sospensione o recupero del tempo in lavori socialmente utili). A questo punto, dopo n° 10 ritardi si ripeterà la stessa procedura e così dopo n° 5 ritardi. Ovviamente numerosi ritardi avranno il loro peso nella valutazione della Condotta. Casi particolari saranno trattati direttamente dalla Direzione.
 - Chi arrivasse in ritardo sarà ammesso in aula solo col permesso firmato dal Consigliere.
 - È vivamente raccomandato, in caso di assenza del figlio/a dal Centro, di telefonare preavvertendo il Consigliere: è un accorgimento preventivo che aiuta gli allievi nella fedeltà ai propri doveri.

6. AVVERTENZE

- È bene non lasciare incustoditi, in aula o altrove, oggetti personali di valore. Il Centro declina ogni responsabilità per gli inconvenienti (furti, danneggiamenti, ecc.) che ne possono derivare.
- Si segnalino sempre, in Segreteria ed al Consigliere, i cambi di indirizzo o di telefono.

7. VALUTAZIONI

La valutazione dell'area comportamenti comprende l'analisi degli elementi di Condotta ed Applicazione.

La Condotta è valutata in pagella con la voce RESPONSABILITA' E COMPORTAMENTO, proposta in sede di scrutinio dal tutor di classe e decisa dal consiglio di corso, secondo la seguente scala di valori:

- 100: buona condotta
- 95: Indica qualche leggerezza disciplinare
- 90/85: Ripetute mancanze disciplinari.
- 80/75/70: Denota, accanto alle gravi mancanze, nessuna buona volontà di migliorare. Tale voto, inaccettabile, può essere accompagnato o seguito dall'invito, da parte della Direzione, a cambiare Centro.

L'Applicazione è valutata in pagella con i due indicatori seguenti:

PARTECIPAZIONE E COSTANZA, sempre proposta in sede di scrutinio dal tutor di classe e decisa dal consiglio di corso:

- 100: ottima
- 95: buona
- 90/85: sufficiente
- 80/75/70: insufficiente

CURA STRUMENTI E ATTREZZATURE, che verrà proposta dai formatori di laboratorio e decisa dal consiglio di corso:

- 100: ottima
- 95: buona
- 90/85: sufficiente
- 80/75/70: insufficiente

Le Aree formative e le Materie che le compongono avranno una valutazione in centesimi, con scala dal 30 al 100 ed uso dei punteggi intermedi, abbinata alla valutazione delle competenze e dei relativi indicatori che compongono la qualifica: tutte le votazioni degli allievi confluiranno nel

PORTFOLIO DELLE COMPETENZE PERSONALI, che sarà consegnato agli allievi al termine dei Percorsi Formativi.

Sulle pagelle periodiche, a fianco della valutazione di ogni materia, sarà presente un giudizio di applicazione per materia con questa scansione:

- A: ottimo
- B: buono
- C: sufficiente
- D: insufficiente

8. CRITERI PER L'ACCETTAZIONE E LA DIMISSIONE DAL CENTRO

Il Centro accetta gli allievi nella situazione personale e nel grado di maturazione in cui si trovano, ma chiede a ciascuno di assumere le proprie responsabilità nello studio e nella crescita, per un serio cammino di educazione.

L'iscrizione è annuale. La sua conferma o meno, per l'anno formativo successivo, dipende esclusivamente dalla Direzione, in accordo con la Direzione dell'Opera. La scadenza abituale del rinnovo è la fine di giugno. Dopo tale data, la Direzione si riserva il diritto di accettare le domande in lista di attesa al posto di chi non rinnova l'iscrizione nel tempo stabilito.

La Direzione, in accordo con la Direzione dell'Opera, può sospendere o dimettere un allievo in qualunque momento dell'anno formativo nel caso di una mancanza grave e conosciuta, commessa anche fuori dal Centro.

I criteri per l'allontanamento o per la non riaccettazione sono i seguenti:

- rifiuto sistematico di formazione secondo il Progetto Educativo ed opposizione sistematica ai principi su cui essa si fonda;
- abituale disimpegno nel compimento dei propri doveri di apprendimento;
- mancanze particolarmente gravi: nella tradizione salesiana sono considerate tali il furto, l'immoralità, la bestemmia, la violenza, l'uso e la diffusione di sostanze stupefacenti e i danneggiamenti volontari;
- gravi mancanze di rispetto, anche verbali, nei confronti del personale del Centro (formatori e non).

NB: I responsabili del Centro, secondo competenza, si riservano di completare il presente regolamento con ulteriori o più specifiche indicazioni per il buon andamento della vita del Centro stesso.

9. CRITERI GENERALI DI FORMAZIONE DEI GRUPPI CLASSE E DI INSERIMENTO DI ALUNNI PROVENIENTI DA ALTRI PERCORSI.

I gruppi classe rappresentano gli aggregati di riferimento fondamentali per l'intera durata dei percorsi ed ai fini dell'esame conclusivo. Le classi sono formate in maniera omogenea, tenendo conto, all'atto di iscrizione, della scelta fatta dalle famiglie tra i 4 profili di qualifica o diploma professionale presenti nella sede di Sesto.

Nel caso di doppia sezione della stessa qualifica si tiene conto del voto ottenuto all'esame di licenza media e si controlla, per quanto possibile, il numero di ripetenti inseriti e il numero di Bes e DSA (si inseriscono max 4 allievi con disabilità in ogni classe). Il tutto al fine di garantire le condizioni ottimali dell'apprendimento e nel rispetto dei principi di equità e di salvaguardia dei diritti sociali e civili degli allievi.

E' data la possibilità di indicare il nome di un compagno con il quale essere inserito nel gruppo classe. La richiesta è valida se effettuata reciprocamente tra i due alunni.

Gli alunni non promossi verranno di norma inseriti nella sezione del settore di provenienza a meno che non ci sia specifica richiesta di cambio (previo colloquio con il direttore e valutazione della disponibilità di posti).

Ciascuna classe è costituita da un massimo di 25 allievi. Sono disponibili eccezioni in base alle valutazioni della direzione per accogliere ripetenti interni o situazioni di urgenza educativa.

Per le iscrizioni di allievi provenienti dall'esterno si eseguono uno o più colloqui tra almeno un genitore/tutore, l'allievo ed il Direttore dell'Opera Salesiana per favorire la conoscenza reciproca, presentare l'ambiente salesiano, orientare l'allievo; il Direttore della sede operativa valuta la motivazione all'iscrizione, i punti di forza e debolezza del candidato, l'eventuale necessità di sostegno; se necessario invita a procedere ad ulteriori attività di orientamento interne o esterne per valutare capacità e propensioni dell'allievo;

Per gli inserimenti in itinere nei percorsi già avviati, è richiesta l'acquisizione di tutti i documenti utili per la certificazione dei crediti formativi (pagelle finali o intermedie, Portfolio personale delle competenze, eventuali altre attestazioni, ecc) ed il nulla osta da parte dell'istituzione di provenienza. In caso di richiesta di riconoscimento crediti è prevista la compilazione della Domanda di riconoscimento crediti in ingresso

10. FORMAZIONE IN CONTESTO LAVORATIVO (TIROCINIO O IN ALTERNANZA), ERASMUS, APPRENDISTATO E STAGE ESTIVI

- All'interno del centro gli allievi, a partire dal secondo anno, vivono l'esperienza della formazione in contesto lavorativo in Tirocinio o in alternanza. L'esperienza è finalizzata all'acquisizione degli obiettivi di apprendimento specifici del percorso stesso, previsti nei relativi piani di studio, realizzati nell'ambito della durata complessiva del percorso.
Per ogni tirocinio vi è un tutor didattico organizzativo e un tutor aziendale.
I tirocini di formazione sono strumenti finalizzati a sostenere le scelte professionali, a favorire l'acquisizione di competenze mediante conoscenza diretta del mondo del lavoro e fondamentali per la crescita del ragazzo.
- L'esperienza del tirocinio estero con Erasmus+ consiste in un periodo di formazione e/o esperienza lavorativa svolta presso un'impresa o un istituto di formazione di un altro paese partecipante al programma. L'esperienza di mobilità transnazionale per i giovani promossa da Erasmus+, agevolando la transizione verso il mondo del lavoro, diventa quanto mai preziosa per le prospettive lavorative future degli allievi.
- Alcuni allievi di terza e di quarta, selezionati dalle aziende durante il loro percorso formativo, intraprendono il percorso di apprendistato per il raggiungimento della qualifica e del diploma professionale. L'Apprendistato è un contratto a tempo determinato, finalizzato all'occupazione dei giovani e al primo inserimento lavorativo. La sua caratteristica principale è il contenuto formativo: in azienda è possibile acquisire le competenze pratiche e le conoscenze tecnico-professionali attraverso un'attività formativa che va ad aggiungersi alle competenze acquisite in ambito scolastico/formativo.
- Per il periodo estivo è possibile, in accordo con la Direzione, progettare stage estivi curricolari o extra-curricolari con l'obiettivo di implementare l'esperienza lavorativa dell'allievo.

ALTERNANZA: L'alternanza è una metodologia formativa che implica la realizzazione di un percorso formativo nel quale si integrano, in forma sinergica, attività svolte presso una struttura di formazione ed esperienze di lavoro realizzate nella concreta realtà d'impresa. L'alternanza infatti non può limitarsi alla semplice unione sequenziale di due diversi contesti di apprendimento (struttura formativa e azienda), ma deve configurarsi come un "circolo virtuoso" tra due momenti essenziali: l'esperienza diretta e l'acquisizione di competenze in un contesto di lavoro e la riflessione sull'esperienza vissuta, come elemento di rinforzo e di motivazione alla prosecuzione del percorso intrapreso. In tal senso il valore della metodologia dell'alternanza risiede nella qualità dei contributi offerti e delle interazioni costanti tra i diversi soggetti coinvolti nel processo, sulla base di un progetto formativo unitario, condiviso e perseguito congiuntamente dal soggetto incaricato della formazione e dall'impresa.

TIROCINIO: il tirocinio (o stage) un'esperienza formativa, orientativa o professionalizzante, che non configura rapporto di lavoro, realizzata presso luoghi di lavoro sulla base di una convenzione contenente uno specifico progetto fra il datore di lavoro e i soggetti del sistema formativo, che assolvono a compiti di promozione ed assumono la responsabilità della qualità e della regolarità dell'iniziativa.

11. RCC e RRC (RESPONSABILE RICONOSCIMENTO CREDITI E CERTIFICAZIONE COMPETENZA)

In caso di richiesta di riconoscimento crediti in percorsi già avviati del DDIF, la Segreteria Didattica richiede la compilazione di una Domanda di riconoscimento crediti in ingresso. Successivamente:

- il Direttore della sede operativa dell'Associazione CNOS/FAP Regione Lombardia, o altra persona delegata, conduce un colloquio informativo ed orientativo finalizzato a verificare motivazioni, attitudini e potenzialità dell'allievo, ad analizzarne la situazione, a fornire chiarimenti circa i possibili livelli di inserimento, a indirizzarlo verso il corso di studi più congruente: nel corso di questo incontro è valutata la possibilità di attivare azioni preventive di accompagnamento;
- il Direttore costituisce e convoca una commissione per la valutazione dei crediti dell'allievo in ingresso al percorso: essa è composta almeno dal Responsabile riconoscimento crediti formativi, dal Responsabile Certificazione delle competenze e dal Direttore stesso e può essere integrata da altri docenti o esperti esterni del mondo del lavoro.

La valutazione e la certificazione delle competenze degli allievi avviene come di seguito indicato:

1. i Piani Formativi sono organizzati per Unità Formative (UF) e Unità Didattiche (UD) che, tra l'altro, indicano le competenze previste.
 2. rispettando le attività di cui si compone ciascuna UF/UD, i formatori erogano l'attività didattica ed eseguono la prova finale per accertare e valutare l'acquisizione delle competenze da parte degli allievi (prova scritte e/o orali); tali valutazioni devono essere annotate sul registro del docente oppure su libretti individuali;
 3. al termine dei periodi in cui è suddiviso l'anno formativo, nel corso dello scrutinio, ciascun componente dell'equipe dei docenti formatori attribuisce per ogni allievo una valutazione relativa alla propria materia che sarà riportata sulla scheda di valutazione di fine anno e su quelle informative intermedie (rispettivamente pagelle e pagellini);
 4. le schede di valutazione di fine periodo (pagelle e pagellini) sono sottoscritte dal Consigliere
 5. al termine di ogni annualità le valutazioni sono inserite nel Portfolio personale delle competenze dell'allievo; quest'ultimo deve essere disponibile nella versione definitiva alla fine del triennio: del coordinamento e verifica di tale attività è responsabile il Coordinatore/progettista con il quale collabora il Tutor o il Consigliere, su indicazione del Direttore della sede operativa, con la collaborazione della Segreteria Didattica;
- nel caso in cui un allievo interrompa la frequenza prima della fine del Corso è prevista la possibilità, su sua esplicita richiesta, di fornire un Certificato delle competenze acquisite.

Regolamento per l'uso dell'iPad© non di proprietà dell'istituto scolastico e da quest'ultimo non fornito allo Studente

1. GENERALITÀ

Il presente regolamento si applica all'uso dell'iPad© (in seguito "Dispositivo") non di proprietà dell'istituto scolastico e da quest'ultimo non fornito allo Studente, all'interno dell'istituto scolastico ed in ogni luogo ove si svolga attività d'istruzione, educativa e ricreativa.

2. COLLEGAMENTI WI-FI, AGGIORNAMENTI E ACCOUNT

Le Opere Sociali Don Bosco forniscono a titolo gratuito il collegamento Wi-Fi necessario per l'uso didattico del Dispositivo, salvo diversa disposizione scritta.

Lo Studente provvede direttamente, tempestivamente e a proprie spese, agli aggiornamenti del Sistema Operativo e delle applicazioni fornite per uso didattico.

Lo Studente riconosce e conviene che le Opere Sociali Don Bosco possono interrompere (in modo definitivo o temporaneo) la fornitura dei Servizi (o di qualsiasi parte di essi) a propria discrezione, senza previa notifica allo Studente.

In caso di disattivazione dell'account dello Studente da parte delle Opere Sociali Don Bosco, lo Studente riconosce e conviene che gli potrebbe essere impedito di accedere ai Servizi, ai dettagli dell'account o a qualsiasi file o altri contenuti presenti nell'account.

3. UTILIZZO DEL DISPOSITIVO E DEI SERVIZI

Lo Studente accetta di usare il Dispositivo, all'interno dell'istituto scolastico ed in ogni luogo ove si svolga attività d'istruzione, educativa e ricreativa, SOLO per le finalità didattiche connesse alla sua frequenza ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Il Dispositivo deve essere portato sempre con sé dallo Studente durante le ore di lezione e di attività scolastica, salvo diverse disposizioni.

Il Dispositivo è tenuto in uso e conservato personalmente dallo Studente, che ne è l'unico responsabile, sia all'interno delle aree di pertinenza delle Opere Sociali Don Bosco che all'esterno.

4. RESPONSABILITÀ

Lo Studente è l'unico utente autorizzato all'uso del Dispositivo. È fatto tassativo divieto di condividere o scambiare i dispositivi con un altro Studente.

Dell'uso che lo Studente fa del Dispositivo all'interno e al di fuori degli ambienti e orari scolastici, egli e il Genitore/Tutore se ne assumono tutte le responsabilità sia dirette che indirette, sia civili che penali.

Attività di "Cyberbulling" non saranno tollerate. "Cyberbulling" significa bullismo mediante l'uso di qualsiasi dispositivo di comunicazione elettronica che utilizza, ad esempio, e-mail, instant messaging, messaggi di testo, blog, telefoni cellulari, giochi online, siti web, ecc.

Lo Studente accetta di essere l'unico responsabile per qualsiasi inadempimento dei propri obblighi, ai sensi del presente regolamento, e delle conseguenze di tale violazione (compresi gli eventuali danni o perdite subiti), ed esonera espressamente le Opere Sociali Don Bosco e l'Associazione CNOS-FAP RL da qualsiasi responsabilità nei suoi confronti o nei confronti di terzi.

Lo Studente accetta di essere l'unico responsabile di tutti i software e contenuti da lui scaricati, installati, creati, trasmessi o visualizzati durante l'uso del Dispositivo e delle conseguenze delle proprie azioni (compresi gli eventuali danni o perdite subiti), ed esonera espressamente le Opere Sociali Don Bosco e l'Associazione CNOS-FAP RL da qualsiasi responsabilità nei suoi confronti o nei confronti di terzi.

Lo Studente esonera espressamente le Opere Sociali Don Bosco e l'Associazione CNOS-FAP RL da qualsiasi responsabilità nei suoi confronti o nei confronti di terzi in caso di danni per colpa, danni intenzionali o, più in generale, di danni al Dispositivo o derivanti dall'uso del Dispositivo o dei servizi, non imputabili all'istituto scolastico, o in caso di smarrimento o furto o qualsiasi sottrazione illegittima del Dispositivo. In questi casi lo Studente deve darne immediata comunicazione al proprio Consigliere che eventualmente lo invita a recarsi all'ufficio competente per espletare la pratica di denuncia del fatto.

5. USO DEL DISPOSITIVO

Lo Studente, essendo l'unico responsabile del Dispositivo, deve adottare tutte le condotte diligenti per proteggere dal furto o dal danneggiamento il Dispositivo.

In particolare:

- il Dispositivo deve essere sempre protetto da una custodia;
- il Dispositivo deve essere sempre portato a scuola con la batteria completamente carica.

Lo Studente deve altresì osservare le seguenti indicazioni:

- usare il Dispositivo su una superficie piana e stabile;
- non mangiare o bere in prossimità del Dispositivo;
- pulire lo schermo solo se necessario e seguendo le indicazioni fornite dal costruttore. Non utilizzare detersivi o detergenti o acqua;
- non appoggiare penne/matite o altri oggetti sullo schermo;
- non utilizzare oggetti (matite, penne, pennarelli, taglierini, ecc.) per toccare lo schermo;
- non contrassegnare il Dispositivo in alcun modo con pennarelli, adesivi, ecc., salvo che sia disposto diversamente;
- **qualsiasi software e qualsiasi contenuto scaricato, installato, creato, trasmesso o visualizzato dallo Studente contrario alla legge, all'ordine pubblico, al buon costume o privo di autorizzazione dell'istituto scolastico, deve essere rimosso dal Dispositivo quantomeno prima di entrare nelle aree di pertinenza delle Opere Sociali Don Bosco;**
- il Dispositivo non deve essere utilizzato per copiare, scaricare e caricare materiali protetti da copyright senza autorizzazione del proprietario;
- lo Studente **NON DEVE** utilizzare il Dispositivo durante le pause (ricreazioni, pranzo, ecc.).

Lo Studente è informato e accetta che in caso di malfunzionamenti del Dispositivo, dovuti a software o a qualsiasi contenuto scaricato, installato, creato, trasmesso o visualizzato contrario alla legge, all'ordine pubblico, al buon costume o privo di autorizzazione, o comunque in caso di malfunzionamenti provocati da qualunque causa imputabile allo Studente o a terzi, comportanti il ripristino delle impostazioni iniziali, tutti i dati e impostazioni eventualmente presenti nel Dispositivo, non salvati su altri supporti informatici (backup) a cura dello Studente, verranno cancellati in modo definitivo.

6. AUTORIZZAZIONI E GESTIONE DEL DISPOSITIVO

L'uso di connessioni è autorizzato all'interno delle Opere Sociali Don Bosco solo su rete.

Ogni eventuale connessione con reti Wi-Fi non di proprietà delle Opere Sociali Don Bosco o non gestite da quest'ultima è proibita durante la permanenza dello Studente nelle aree delle Opere Sociali Don Bosco.

Lo Studente deve ottenere l'autorizzazione dell'insegnante prima di usare il Dispositivo durante le attività didattiche.

Lo Studente deve seguire le indicazioni del docente per l'uso del Dispositivo.

È vietato manipolare il Sistema Operativo (jailbreaking) e qualsiasi software installato.

Lo Studente si impegna ad utilizzare, nelle aree di pertinenza delle Opere Sociali Don Bosco, la videocamera, la fotocamera e il registratore audio, unicamente per l'attività didattica e lo studio.

7. CANCELLAZIONE DEI CONTENUTI, SICUREZZA E CONTROLLI

Lo Studente è informato e accetta che i docenti (o altro personale) possano cancellare qualsiasi software e qualsiasi contenuto scaricato, installato, creato, trasmesso o visualizzato dallo Studente contrario alla legge, all'ordine pubblico, al buon costume o privo di autorizzazione dell'istituto scolastico.

Per utilizzare il Dispositivo all'interno delle aree delle Opere Sociali Don Bosco, l'utente dovrà fornire l'indirizzo MAC (Media Access Control).

Lo Studente dovrà utilizzare solo gli account (username e password) che verranno forniti dalla Struttura Informatica delle Opere Sociali Don Bosco.

È vietato visualizzare, utilizzare o copiare le password di un altro utente.

Lo Studente è informato e accetta che i docenti (o altro personale) possano effettuare controlli, mirati o a campione, dei contenuti e del Dispositivo, senza preavviso.

Lo Studente e la Famiglia sono informati e accettano che l'utilizzo del Dispositivo nelle aree delle Opere Sociali Don Bosco coperte dal servizio Wi-Fi è soggetto ad un sistema di filtraggio dei contenuti, nonché ad una registrazione degli accessi e dell'uso dei servizi informatici (internet, posta elettronica, chat, social network, dischi locali, stampanti, instant messaging, ecc.), nonché di controllo remoto (MDM) nel rispetto del d.lgs. n. 196/2003(Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modificazioni.

Lo Studente e la Famiglia sono informati e accettano che l'uso del Dispositivo acceso comporta automaticamente la possibilità da parte delle Opere Sociali Don Bosco di determinarne la posizione (servizi di geolocalizzazione) in qualsiasi momento e in qualsiasi parte del territorio nazionale e non.

In particolare:

- si acconsente al monitoraggio e alla verifica di utilizzo e di qualsiasi contenuto del Dispositivo, a qualunque titolo detenuto, e dei servizi connessi così come indicato nel presente regolamento;
- si accetta che la violazione di quanto sopra descritto da parte dello Studente comporta la perdita immediata dei privilegi di accesso alla rete Wi-Fi, il ritiro temporaneo del Dispositivo, a qualunque titolo detenuto, la convocazione dei genitori/tutori e l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa scolastica;
- si accetta che l'uso del Dispositivo acceso comporta automaticamente la determinazione della sua posizione (servizi di geolocalizzazione).

8. ACCETTAZIONE DEI TERMINI

Per usare il Dispositivo, occorre accettare preventivamente le presenti condizioni d'uso.

Qualora non si accettino le presenti condizioni d'uso, lo Studente non potrà usare il Dispositivo e i servizi connessi all'interno dell'istituto scolastico ed in ogni luogo ove si svolga l'attività di istruzione, educativa e ricreativa.

L'accettazione delle condizioni d'uso e di servizio è realizzata mediante firma in calce al presente regolamento da parte di un Genitore/Tutore e dello Studente, apposta anche ai fini del rilascio del consenso informato al trattamento dei dati personali, ai sensi del d.lgs. n. 196/2003 e successive modificazioni.

L'Istruzione e Formazione professionale

I percorsi di IFP rientrano nel **Sistema Unitario di Istruzione e Formazione Professionale** della **Regione Lombardia** ed in particolare rappresentano l'offerta formativa per il secondo ciclo, relativa al **Diritto Doveri di Istruzione e Formazione (DDIF)** e valida per l'assolvimento dell'**Obbligo di Istruzione**, assicurando il raggiungimento di un Profilo formativo nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni definiti dallo Stato e degli Standard Formativi Minimi e degli Obiettivi Specifici di Apprendimento formulati a livello nazionale e regionale.

La **Qualifica di Istruzione e Formazione Professionale** (II livello europeo), acquisibile con l'esame del percorso triennale, si riferisce ad una persona, in possesso di una solida cultura di base, è in grado di sviluppare competenze operative di processo, sapendo utilizzare in autonomia le tecniche e le metodologie previste.

La Qualifica è relativa ad un'area e ad una figura professionale a "banda larga", connessa alla necessità di formare un **operatore** dotato di competenze operative a largo spettro che si possono articolare in indirizzi riferiti a specifici profili professionale/processi ed è una certificazione che ha valore nazionale in quanto rispondente ai livelli essenziali di prestazione, nonché agli standard formativi nazionali e nel pieno rispetto delle indicazioni regionali per l'offerta formativa.

La Qualifica permette l'accesso al **quarto anno di IFP** (Tecnico per l'automazione industriale, Tecnico elettrico, Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati) al fine di acquisire la relativa certificazione (**diploma professionale quadriennale di tecnico**) ed ha valore di credito formativo per i passaggi tra i percorsi scolastici: per la nostra struttura, per chi lo desidera, c'è la possibilità di passare al **triennio dell'ITI** (elettrotecnico o meccanico).

Le ore settimanali del percorso triennale sono **29** scandite secondo il seguente orario giornaliero:

- o lunedì, mercoledì e venerdì 5 ore;
- o martedì e giovedì 7 ore.

Gli allievi possono scegliere di fermarsi nei pomeriggi di mercoledì e venerdì per lo **studio personale assistito**. Gli stessi pomeriggi saranno a disposizione per i LARSA (Laboratori di Recupero e Sviluppo degli apprendimenti): gli studenti potranno organizzarsi con i formatori ed in accordo con i consiglieri per l'attivazione degli stessi, in base ad un calendario di riferimento per le "prenotazioni".

QUALIFICHE

OPERATORE ELETTRICO

L'Operatore elettrico, interviene, a livello esecutivo, nel processo di realizzazione dell'impianto elettrico con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative all'installazione e manutenzione di impianti elettrici nelle abitazioni residenziali, negli uffici e negli ambienti produttivi artigianali ed industriali nel rispetto delle norme relative alla sicurezza degli impianti elettrici; pianifica e organizza il proprio lavoro seguendo le specifiche progettuali, occupandosi della posa delle canalizzazioni, del cablaggio, della preparazione del quadro elettrico, della verifica e della manutenzione dell'impianto

OPERATORE MECCANICO

L'Operatore Meccanico, interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione meccanica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alle lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici, al montaggio e all'adattamento in opera di gruppi, sottogruppi e particolari meccanici, con competenze nell'approntamento e conduzione delle macchine e delle attrezzature, nel controllo e verifica di conformità delle lavorazioni assegnate, proprie della produzione meccanica

OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE – RIPARAZIONI DI SISTEMI DEL VEICOLO

L'Operatore alla riparazione di veicoli a motore, interviene, a livello esecutivo, nel processo di riparazione di autoveicoli e motoveicoli con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere seconda dell'indirizzo, attività relative alle riparazioni e manutenzioni dei sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo e alle lavorazioni di carrozzeria con competenze nella

manutenzione di gruppi, dispositivi, organi e impianti nonché nelle lavorazioni di riquadratura e risagomatura di lamierati e di verniciatura delle superfici. Collabora nella fase di accettazione e in quella di controllo/collaudato di efficienza e funzionalità in fase di riconsegna del veicolo.

OPERATORE DI IMPIANTI TERMO-IDRAULICI

L'Operatore di impianti termo-idraulici interviene, a livello esecutivo, nel processo di impiantistica termo-idraulica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla posa in opera di impianti termici, idraulici, di condizionamento e di apparecchiature idrosanitarie, con competenze nell'installazione, nel collaudo, manutenzione e riparazione degli impianti stessi.

PIANO DEI CORSI E ORARIO SETTIMANALE

(Potrebbe subire piccole variazioni in base a future direttive regionali)

AREA COMUNE uguale per tutti	I° anno	II° anno	III° anno
Religione	1	1	1
Lingua italiana	3	2	2
Lingua inglese	2	2	2
Educazione alla cittadinanza	2	2	4
Matematica	3	3	3
Scienze della materia	2	3	-
Educazione motoria	1	1	1
Capacità personali	1	-	-
Totale delle ore di area comune	15	14	13
AREA PROFESSIONALE in base alla Qualifica			
Operatore Elettrico			
Informatica	2	2	-
Elettrotecnica	4	3	4
CAD	-	2	3
Officina – Laboratori Tecnici	8	8	9
Operatore di impianti termoidraulici			
Informatica	2	2	-
Tecnologia	2	-	3
Disegno – CAD	2	-	3
Laboratorio Meccanico	4	-	-
Laboratorio Elettrico	4	3	4
Tecnica Professionale	-	10	6
Totale delle ore di area elettrica - termoidraulica	14	15	16
Operatore Meccanico			
Informatica	2	2	-
Tecnologia	2	2	2
Disegno CAD	3	3	3
Sistemi Automatica	2	-	-
Laboratorio e CNC	5	8	11
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore			
Informatica	2	2	-
Tecnologia	2	3	2
Disegno CAD	2	2	4
Officina – Laboratori Tecnici	6	6	8
Elettronica	2	2	2
Totale delle ore di area meccanica - motoristica	14	15	16
Stage per tutti	0	200 ore	400 ore

NB: Il periodo di stage interrompe tutta la normale attività formativa.

QUARTI ANNI

Con la frequenza del quarto anno l'allievo può acquisire un diploma professionale quadriennale regionale, corrispondente al terzo livello europeo e relativo alla figura del "tecnico", ovvero una persona, dotata di una buona cultura tecnica, in grado di interagire nei processi di lavoro con competenze di programmazione, verifica e coordinamento nell'ambito dei processi di lavoro dell'area di riferimento, sapendo assumere gradi soddisfacenti di autonomia e responsabilità.

La certificazione ha valore nazionale in quanto rispondente ai livelli essenziali di prestazione, nonché agli standard formativi nazionali; ha valore di accesso al percorso educativo per l'acquisizione degli attestati di competenza di IV livello e dei Diplomi Professionali di Tecnico Superiore.

Le ore settimanali del percorso triennale sono **29** scandite secondo il seguente orario giornaliero:

- lunedì, mercoledì e venerdì 5 ore;
- martedì e giovedì 7 ore.

Gli allievi possono scegliere di fermarsi nei pomeriggi di mercoledì e venerdì per lo **studio personale assistito**. Gli stessi pomeriggi saranno a disposizione per i LARSA (Laboratori di Recupero e Sviluppo degli apprendimenti): gli studenti potranno organizzarsi con i formatori ed in accordo con i consiglieri per l'attivazione degli stessi, in base ad un calendario di riferimento per le "prenotazioni".

TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

Il Tecnico per l'automazione industriale interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo - in rapporto ai diversi ambiti di esercizio - al presidio del processo di automazione industriale attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse strumentali e tecnologiche, la predisposizione e l'organizzazione operativa delle lavorazioni, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività nell'ambito della progettazione e dimensionamento del sistema e/o dell'impianto, dello sviluppo del software di comando e controllo, attinenti l'installazione del sistema e/o della loro componentistica meccanica, elettrica, pneumatica ed oleodinamica, la taratura e regolazione dei singoli elementi e del sistema automatizzato nel suo complesso.

TECNICO ELETTRICO

Il Tecnico elettrico interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo al presidio del processo di realizzazione di impianti elettrici, attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa della squadra di lavoro, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'applicazione ed utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività relative alla realizzazione e manutenzione di impianti elettrici, con competenze relative alla logistica degli approvvigionamenti, alla rendicontazione delle attività ed alla verifica e collaudo.

TECNICO PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI

Il Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo - in rapporto ai diversi ambiti di esercizio - al presidio del processo di produzione automatizzata, attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse strumentali e tecnologiche, la predisposizione e l'organizzazione operativa delle lavorazioni, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività relative al processo di riferimento, con competenze relative alla produzione di documentazione tecnica, alla conduzione, al controllo e alla manutenzione di impianti automatizzati.

TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE

Il Tecnico riparatore di veicoli a motore interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, esercitando il presidio del processo della riparazione di veicoli a motore attraverso l'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica

nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività relative alla gestione dell'accettazione, al controllo di conformità e di ripristino della funzionalità generale del veicolo a motore, con competenze di diagnosi tecnica e valutazione funzionale di componenti e dispositivi, di programmazione/pianificazione operativa dei reparti di riferimento, di rendicontazione tecnico-economica delle attività svolte.

TECNICO DI IMPIANTI TERMICI

Il Tecnico impianti termici interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo al presidio del processo dell'impiantistica termica attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività relative all'organizzazione delle attività di installazione e manutenzione degli impianti termici e degli approvvigionamenti, alla valutazione e documentazione di conformità/funzionalità generale degli impianti, con competenze di diagnosi tecnica e di rendicontazione tecnico/normativa ed economica delle attività svolte

PIANO DEI CORSI E ORARIO SETTIMANALE

(Potrebbe subire piccole variazioni in base a future direttive regionali)

AREA COMUNE uguale per tutti	IV° anno
Religione	1
Lingua italiana	3
Lingua inglese	3
Educazione alla cittadinanza	2
Matematica	5
Educazione Motoria	1
Totale delle ore di area comune	15
AREA SETTORIALE	
Tecnico elettrico	
Elettrotecnica	3
Laboratorio	6
Tecnologia	5
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	
Tecnologia	3
CNC	4
Automazione	3
CAD/CAM	4
Tecnico riparatore di veicoli a motore	
Tecnologia	4
Elettronica	4
Laboratorio	6
Tecnico Termoidraulico	
HVAC	4
FER	4
Project Work	4
Laboratorio	2
Totale delle ore di area settoriale	14
Stage per tutti	296

NB: Il periodo di stage interrompe tutta la normale attività formativa.

Politica per la qualità dell'Associazione Cnos/Fap Regione Lombardia sede di Sesto San Giovanni

La nostra missione: offrire un'educazione globale, in particolare agli adolescenti ed ai giovani, considerati nella loro singolarità e nella loro qualità di persone, di cittadini e di lavoratori.

I servizi di formazione, di orientamento, sostegno e di accompagnamento al lavoro erogati dall'Associazione CNOS/FAP Regione Lombardia mirano alla "promozione umana, cristiana e professionale della persona" ispirandosi al "Sistema Preventivo" di Don Bosco ed in coerenza con la mission indicata, con la Carta dei Valori Salesiani nella formazione professionale, la Proposta Formativa della Federazione Nazionale CNOS/FAP, il proprio statuto ed il Progetto educativo della Scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco.

Per realizzare efficacemente quanto indicato, la Direzione adotta un sistema di gestione per la qualità comune per tutte le sedi operanti in Lombardia e assume l'impegno di soddisfare le richieste e aspettative degli utenti e delle altre parti interessate alle proprie attività, le leggi e le normative applicabili al settore e la norma UNI EN ISO 9001: 2008. Inoltre si impegna a mantenere operante il sistema definito, a migliorarne continuamente l'efficacia ed a fornire le relative risorse necessarie. Attraverso il Sistema di gestione per la qualità, la Direzione dell'Ente intende realizzare alcuni obiettivi che sono di seguito indicati.

- **Perseguire la qualità ed il successo dei servizi erogati.**
A tale fine si impegna a:
 - rispondere alla domanda di crescita personale, culturale e tecnico-professionale emergente dalla società contemporanea e dai territori in cui opera;
 - creare strategie che siano stimolo allo sviluppo dei saperi, delle competenze e delle capacità personali in un clima di confronto e dialogo volto all'inserimento lavorativo;
 - rendere disponibili, mantenere efficienti e aggiornati ambienti, aule, laboratori, tecnologie e strumenti.
- **Perseguire la soddisfazione degli allievi, delle famiglie e delle imprese.**
Per questo si impegna ad ascoltare, interpretare ed ove possibile a recepire le indicazioni ed i suggerimenti provenienti dalle parti interessate all'attività dell'Ente.
- **Mantenere l'accreditamento regionale per i servizi in cui opera.**
A tale fine si impegna al continuo rispetto dei requisiti del modello di accreditamento della Regione Lombardia, a monitorare ed a soddisfare gli indici di efficacia ed efficienza da questa stabiliti ed a definire obiettivi di miglioramento in merito.
- **Accrescere la qualificazione e il coinvolgimento delle proprie risorse umane.**
Per realizzare le finalità dell'Ente, si impegna a selezionare e formare il personale per arricchire le competenze della comunità formativa e condividere con questa la mission, gli obiettivi e le strategie per valorizzarne potenzialità e professionalità.
- **Accrescere le occasioni di collaborazione con enti ed organizzazioni che operano sia nel territorio sia a livello internazionale.**
A tale fine si impegna ad attivare collaborazioni efficaci con soggetti del sistema educativo/formativo, dell'istruzione superiore, della ricerca, del sistema produttivo, del mondo dell'associazionismo, del volontariato e dei servizi sociali.

Il sistema di gestione per la qualità interpreta e traduce la politica per la qualità dell'Ente, per cui tutte le risorse umane devono ritenersi impegnate a perseguire gli obiettivi ed a rispettare le indicazioni contenute nel manuale qualità e nella documentazione in quest'ultimo richiamata.

rev 1 del 07/01/14, Approvata dal Direttore di Ente/Rappresentante della Direzione per la qualità